ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXIII — Mercoledì 9 Febbraio 1916 — ROMA — Mercoledì 9 Febbraio 1916 — Num. 40

BRIAND PARTE DOMANI PER ROMA

Surtout, pas de zèle

Un nostro egregio collega, il dottor Mario Borsa del « Secolo », ha compiuto recentemente un viaggio in Inghilterra, durante il quale ha avuto conversazioni assai interessanti con importanti personaggi, fra cui il Ministro del Commercio, Runciman, Lloyd George, Lord Northcliff ed altri, che noi abbiamo già rilevato. E a conclusione della sua inchiesta, egli ha pubblicato ieri l'altro un articolo, col titolo « Il loro egoismo » che è tutto una indignata requisitoria di chi, avendo avuto sott'occhio ciò che l'Inghilterra sta facendo, protesta contro le accuse di tiepidezza, di scarso sforzo, di egoismo e sfruttamento rivolte contro la Inghilterra, e cerca di correggere l'impressione popolare che gli inglesi « facciano poco, e facciano della guerra un buon affare »...

Per molta parte la correzione è giusta e la protesta legittima. Solamente la mancanza di una visione prospettica adeguata della realtà, può spiegare questa impressione. La fantasia popolare vuole i fatti immediatamente sensazionali; e la mancanza di essi, come pure la ignoranza del compito che spetta ad una flotta, per la quale il dominio del mare, con tutte le sue conseguenze, può essere conseguito senza grandi battaglie, può nascondere o fare dimenticare che la flotta inglese ha già compiuta una parte decisiva, senza la quale la guerra sarebbe già finita disastrosamente per le Potenze dell'Intesa. Nè la folla si è ancora resa ragione dell'immenso sforzo compiuto dall'Inghilterra per la quasi improvvisazione di un gigantesco esercito, forse perchè gli effetti di questo sforzo sono ancora ben lungi dall'essersi manifestati nella loro interezza. Nè si può disconoscere che gli aiuti, sia finanziari, sia industriali dati dall'Inghilterra agli Alleati sono anch'essi un elemento decisivo della lotta, in quanto che hanno aumentato la loro capacità di resistenza ed hanno concorso assai a rendere possibile la riorganizzazione delle loro forze.

Ma, ammesso tutto questo, a noi pare che la passionata difesa del Borsa contro le critiche sull'azione e la condotta inglese, pecchi di eccesso di zelo. Sta bene refutare le accuse dell'impressionismo grossolano: ma oltre a queste vi sono delle critiche legittime e ragionevoli che non possono essere distrutte, e le quali, se anche al primo momento creano un senso di disagio, alla fine riescono benefiche, in quanto portano a correggere condizioni di fatto, il cui mantenimento, riuscirebbe alla lunga esiziale.

Di tale genere sono secondo noi, le critiche, di cui siamo stati « magna pars », dirette contro la pratica inglese per la questione dei noli e dei nostri approvvigionamenti. Il nostro collega vuole invece vedere in esse « una campagna anglofoba condotta nell'interesse dei tedeschi. « Il neutralismo germanofilo — egli scrive — vide nell'anglofobia un mezzo coperto e nello stesso tempo efficacissimo per continuare la sua opera di disgregazione nazionale, perchè screditare e denigrare l'Inghilterra voleva dire diffondere un senso di depressione e di scoraggiamento, far nascere dei dubbi sulla saggezza della risoluzione presa, seminare germi di dissidio e di attrito fra gli alleati, scuotere la fiducia nell'esito finale della guerra ».

Ora, si può ammettere che il germanofilismo passionato o interessato, e il neutralismo assurdamente sopravvivente al fatto della guerra, cerchino di queste soddisfazioni inutili; ma confondere queste fissazioni con la discussione delle ultime settimane, e prenderne occasione per una apologia da una parte ed una requisitoria dall'altra, ci pare dimostri alla sua volta un'altra fissazione, anche essa tutt'altro che utile, come tutto ciò che non corrisponde alla realtà...

E la mancata corrispondenza è in questo caso quasi stupefacente. Ma dove sono gli organi germanofili e neutralisti che, secondo il Borsa, avrebbero condotto la campagna anglofoba? Noi abbiamo letto, nei giorni scorsi, non pochi articoli o discussioni, riguardo certi modi della condotta economica dell'Inghilterra di fronte agli Alleati ed a noi specialmente; ma, nemmeno a farlo apposta, li abbiamo letti in giornali, come il « Giornale d'Italia », il « Secolo XIX » e anche il « Corriere della Sera » pei quali qualunque sospetto sarebbe ridicolo. E lo stesso Borsa, quando vuole stringere la discussione, con chi se la deve prendere? Precisamente con l' « Idea Nazionale », il cui germanofilismo e neutralismo sono così noti a tutti...

Noi pure abbiamo preso parte, e in primissimo grado, alla discussione. E quando il signor Runciman, ministro del Commercio inglese, quasi rispondendo alle nostre osservazioni che l'Inghilterra, come aveva requisita le ferrovie poteva fare qualche cosa di simile pei traffici marittimi, dichiarava ciò impossibile perchè le tariffe marittime non sono fisse come le ferroviarie; replicammo che qui non si trattava di leggi inviolabili della natura... E quando Lloyd George disse pure al nostro collega che l'Inghilterra non era meno esposta di noi allo sfruttamento dei fantastici noli, noi osservammo che il ministro inglese dimenticava nientemeno che la contropartita, in quanto che il prodotto dell'esoso sfruttamento, se colpiva individualmente anche gli inglesi, rientrava però, impinguato dallo sfruttamento estero, nel bilancio nazionale, per il fatto che tanta parte dei traffici marittimi sono nelle mani degli inglesi...

Erano queste calunnie, insinuazioni sull'egoismo inglese, come pare pensi il nostro collega, forse non abbastanza competente di queste materie, ma trepidante pel buon nome dell'Inghilterra e per le relazioni fra gli Alleati?

Gli faremo dare la risposta dagli stessi inglesi.

La « Westminster Gazette », organo anche del partito al potere, nel suo numero del 4 febbraio riconosce lealmente che, « per quanto sia vero che delle nazioni alleate l'Inghilterra è la prima a subire le conseguenze del rialzo dei noli, essa è, tuttavia, meglio delle altre in grado di sopportarle, *perchè sono principalmente i suoi armatori ed i suoi esportatori quelli che ricavano un enorme profitto dall'anormale corso dei noli, perchè essa ha a portata di mano il carbone che i suoi Alleati sono, invece, costretti ad importare a condizioni pressochè proibitive*; ed infine perchè la massa del popolo inglese, per la prosperità di cui gode, può sobbarcarsi più facilmente al rialzo dei prezzi dei generi di consumo, causato dal rialzo dei noli.

« Non possiamo negare — ammette la « Westminster Gazette » — il peso di questi argomenti e se insistessimo nell'asserire che le presenti condizioni del mercato dei noli erano inevitabili e sono irrimediabili, dovremmo prendere provvedimenti speciali a favore dei nostri alleati a spese del Governo, ciò che non potrebbe avvenire senza inconvenienti che val meglio evitare. Ma è poi vero che il rialzo dei noli è male irrimediabile? Anche tenendo conto dell'evidente carestia del tonnellaggio e dell'accresciuto costo delle assicurazioni e della mano d'opera, non riusciamo ad adattarci all'idea che il rialzo del 1000 o del 1200 per cento sia un fenomeno che, in tempo di guerra, un Governo possa ritenere senza rimedio. In tempo di guerra i mercati non possono tendere che al rialzo, *ciò che permette a un limitato numero di persone di realizzare immensi profitti sui bisogni del pubblico suscitando inevitabili malcontenti, rancori e, come nel caso presente, complicazioni politiche.*

« Una situazione simile — prosegue il giornale — *non sarebbe tollerata per i trasporti ferroviari*; ed il Governo, difatti non permette alle Compagnie ferroviarie di raddoppiare, triplicare, quintuplicare le loro tariffe con la scusa che i vagoni scarseggiano o le linee sono ingombre. Il Governo inglese ha applicato anche per l'estero questo principio alla industria del carbone, limitando i rialzi di prezzo al massimo di 6 lire alla tonn., oltre al prezzo medio del periodo corrispondente dell'anno scorso. Perchè non si dovrebbe applicare lo stesso metodo ai noli marittimi? Gli armatori sarebbero semplicemente costretti a dare la preferenza alle merci che il Governo giudicherebbe e a trasportarle a tariffa determinata; se poi restasse spazio disponibile, l'armatore potrebbe utilizzarlo imbarcando altre merci al prezzo per lui più conveniente ».

Ecco dunque un giornale inglese che, nemmeno a farlo apposta, fa interamente sue le diaboliche argomentazioni, con cui noi avevamo svelato i sofismi, volontarii o involontarii, che si celavano nelle parole dette dal Runciman e dal Lloyd George al nostro collega. E non è solo.

Il « Daily Telegraph » dedica un suo articolo alla questione dei noli« deplorando che, mentre in Inghilterra e nei paesi alleati i prezzi delle merci indispensabili per la continuazione della guerra seguono una linea continuamente ascendente, gli armatori ricavino da questo generale disagio profitti enormi. Il giornale nota che alla fine dell'esercizio ottobre 1914-ottobre 1915, una ventina di Compagnie pei trasporti transoceanici hanno distribuito dividendi dell'8,14 per cento in media e 82 Companie di armatori distribuirono dividendi dall'11 per cento e più contro un dividendo medio del 6 per cento durante il decennio 1904-1914. Il « Daily Telegraph » riconosce la urgenza di provvedimenti governativi, ma non crede pratica la requisizione intera della Marina mercantile inglese, sebbene ammetta che in tempo di guerra gli interessi privati debbono scomparire di fronte agli interessi della nazione.

Nello stesso senso parlano il « Times », il « Daily News », ecc.: il quale ultimo invoca misure di rigore, che costringano la classe già ricchissima degli armatori a contentarsi di guadagni onesti. La « Nation », una rivista di altissima autorità politica, che spesso riflette le vedute dell'Asquith, dichiara senza ambagi che « lo scandaloso spettacolo, per cui immense somme sono estorte, a prezzo di carestia ai consumatori, fra cui i nostri alleati, deve cessare. I traffici essenziali sono esposti a serio pericolo dalla politica di un dicastero (leggi Runciman) che si ostina a non considerare la questione che dal suo ristretto punto di vista ». Parole così forti noi non le abbiamo usate, e si capisce, pei debiti riguardi.

Infine anche il sospetto che la condotta del Governo inglese, e specie del dicastero più direttamente responsabile, sia stata influenzata da interessi privati, è ribadito dal « Times », il quale, rilevando che i provvedimenti in corso per l'Italia sono stati interamente preparati pel tramite del Ministero degli Esteri e ricordando la qualità del Runciman di ex-socio di una grande ditta di armatori di cui è capo suo padre, conclude domandando: — « Vi è dunque una ostinata riluttanza a risolvere la questione dal punto di vista commerciale? »

Conclusione: l'accusa generica di egoismo diretta contro l'Inghilterra come totalità nazionale, è ingiusta ed assurda, ed il Borsa ha ragione di rilevare le disposizioni sempre signorilmente generose della nazione che, oltre essere ricchissima, è anche una nazione gran signora. Ma viceversa si pecca di ingenuità quando s'ignora l'azione e l'influenza di egoismi particolaristi, tanto più potenti in un regime autonomo e automatico come quello inglese: e quando si fanno difese troppo generali di questo regime e dei suoi risultati, e si trepida per l'effetto di critiche legittime e inevitabili, si pecca di troppo zelo: di quel zelo che per paura di perdere tutto vuole salvare ogni cosa, e che rischia invece, per salvare qualche cosa, di perdere tutto.

La campagna in Inghilterra per il ribasso dei noli

LONDRA, 8.

Sir Walter Runciman, ricco armatore, parlando questa sera a Westhartlepool dice che si dovrebbe trovare il modo di diminuire il tasso dei noli del carbone per l'Italia e per la Francia come pure per il trasporto degli approvvigionamenti dei paesi produttori di cereali.

Il tasso attuale dei noli non è solamente uno scandalo, ma un delitto. Sarebbe necessario anche a far comprendere ai neutri che la causa degli Alleati è la loro.

L'affare del "Lusitania„ pacificamente risolto

LONDRA, 8.

I giornali hanno da Washington:

I funzionari del Dipartimento di Stato dicono che non si permetterà che una questione di parole nuoccia al successo dei negoziati relativi al *Lusitania*. Gli Stati Uniti perciò non insisteranno più sull'uso della parola « illegale », nè sull'uso della parola « sconfessione ».

I Presidente della Commissione degli affari Esteri del Senato, dopo aver conferito con funzionari del Gabinetto, ha dichiarato che la sua impressione è che l'affare del *Lusitania* è virtualmente risolto.

Briand in Italia

PARIGI, 8.

Il Presidente del Consiglio Briand, lascerà Parigi domani, mercoledì, per recarsi in Italia. Egli sarà accompagnato da Leo Bourgeois, Ministro di Stato e da De Margerie, direttore degli affari politici al Ministero degli affari esteri.

I comenti dei giornali

PARIGI, 8.

I giornali commentano il viaggio del Presidente del Consiglio, Briand, in Italia e sono unanimi nel dichiarare che sono lieti di poter dire quanto approvino questa manifestazione pubblica di coordinamento sempre più intimo degli sforzi degli alleati.

Il « Petit Parisien » dice che Briand tratterà con gli on. Salandra e Sonnino argomenti che furono già considerati recentemente a Londra con Asquith e Grey. Si deve sperare che questi colloqui con gli uomini di Stato italiani riusciranno a stabilire fra gli Alleati una concordanza di azione più esatta e più metodica.

Anche il « Figaro » dice che i colloquii tra i Ministri francesi e i Ministri italiani non possono mancare di produrre felici conseguenze.

Gli altri giornali commentano il viaggio nello stesso senso.

Ribot in Inghilterra

LONDRA, 7.

E' giunto il Ministro delle Finanze francese, Ribot, ed ha conferito stamane col Cancelliere dello Scacchiere, Mac Kenna.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI IERSERA

COMANDO SUPREMO, 7 Febbraio 1916.

Nel TRENTINO ed in CARNIA, consueta azione di artiglierie e di nostri riparti esploranti.

Lungo tutta la fronte dell'ISONZO, è segnalata una più intensa azione di artiglierie e di velivoli da parte dell'avversario. Le nostre artiglierie controbatterono con efficacia ed obbligarono gli aerei nemici a tenersi a grandi altezze.

Nel settore di ZAGORA (Medio Isonzo) un nostro aviatore attaccò arditamente due velivoli avversari costringendoli alla fuga mercè il fuoco di mitragliatrice.

CADORNA.

IN ALBANIA
Tra Serbi ed Austriaci

PARIGI, 7.

Il « Petit Parisien » ha da Corfù:

I Serbi hanno avuto uno scontro a nord di Durazzo con gli austriaci che hanno respinto.

BRINDISI, 7.

Giunge qui notizia, recata da equipaggi di navi in arrivo dall'altra costa adriatica, che uno scontro avrebbe avuto luogo in questi ultimi giorni fra austriaci e serbi nella regione di Durazzo, scontro che avrebbe avuto esito favorevole per le truppe serbe.

Trattasi secondo le notizie riferite — e del resto incontrollabili — di frammenti dell'esercito serbo rimasti in territorio albanese, dopo il trasporto del grosso a Corfù e altrove, appunto per la via di Durazzo; più precisamente ancora trattasi di parte di quei sessantamila serbi che erano riusciti a riconcentrarsi e riordinarsi a Scutari durante la disastrosa ritirata, e che lo strattagemma montenegrino riuscì allora — come ben si ricorda — a salvare, dando loro modo di sfuggire al movimento aggirante degli austriaci, e tempo di iniziare la ritirata su quel di Durazzo.

Parte di questi sessantamila uomini, dopo il salvataggio del resto, si sono fermati a nord di Durazzo, in contatto con le truppe di Essad. Colà, riordinati ed armati, sono stati posti ben presto in condizioni di resistenza e di azione bellica, funzionando da avanguardie della difesa albanese.

Lo scontro sarebbe avvenuto tra essi e le avanguardie del maresciallo Koevess, discendenti dal Mati; le quali avrebbero avuto la peggio.

Per altro si tratterebbe di episodio di poca importanza, un semplice assaggio d'armi.

A SALONICCO
Le due parti a contatto

ATENE, 8.

A Salonicco vi è stato già un primo contatto fra i Francesi e i Bulgari. Una pattuglia di cavalleria bulgara aveva tentato stamattina di passare la frontiera per una ricognizione a sud del lago di Doiran ma venne fermata e respinta dagli avamposti francesi dopo uno scambio di fucilate. Due bulgari morti e due francesi feriti.

Vi è dunque già il contatto fra le due parti e la sorveglianza degli Alleati è vicinissima fino all'estrema linea di difesa.

L'Austria confisca i beni dei trentini

ZURIGO, 3.

L'Austria continua a fare man bassa sui beni degli italiani, sudditi austriaci, che abbandonarono la monarchia, piuttosto che combattere contro l'Italia. A quanto annuncia l'ultimo numero della « Gazzetta Ufficiale del Tirolo meridionale », è stata ordinata la confisca dei beni appartenenti ai seguenti trentini, accusati di diserzione e di alto tradimento:

Leonardo Brusamolin, agricoltore di Castelnuovo, distretto di Borgo, e Angelo Andriollo, agricoltore e oste nello stesso luogo, ambedue appartenenti alla « Landsturm », presso la gendarmeria di Borgo.

Carlo Valentini, scrivano di Ala, del corpo « Standschützen » (tiratori) di Ala.

Giovanni Fracchetti e Quirino Fracchetti, agricoltori di Avio, nel circondario di Rovereto, e Luigi Fumanelli di Avio, tutte tre addetti alla gendarmeria di Borghetto.

Dr. Alessandro de Lutti, medico della « Landsturm » a Riva.

Per alto tradimento senza diserzione fu ordinata la confisca dei beni appartenenti al primo consigliere comunale di Avio, signor Francesco Benno Perotti.

Oltre a ciò poi, il tribunale del Comando Militare del Tirolo Meridionale pubblica nel giornale della polizia di Vienna un'ordinanza, secondo la quale vengono perseguitati per alto tradimento e dovranno essere arrestati, non appena metteranno piede sul suolo austriaco, i negozianti Innocenzo Rizzi, Giacomo Maestranzi, Umberto Dellabona, Roberto Turini, Matteo Predelli e Luigi Gaudi, che appartengono alla migliore cittadinanza di Trento. Tutti questi profughi si trovano ora a Lugano.

Questa sarebbe una prima lista, altre ne verranno.

L'aviatore italiano in Svizzera

BERNA, 8.

Il Comando Supremo svizzero avendo riconosciuto trattarsi di un velivolo evidentemente non impegnato in alcuna operazione guerresca e privo anche degli attrezzi indispensabili per una semplice ricognizione, ha deciso la restituzione dell'aviatore e del velivolo italiano che recentemente atterrarono in territorio svizzero.

Il cannone dai 650 colpi

LONDRA, 8.

Vi mando altre notizie sul cannone dai 650 colpi al minuto visto dal corrispondente del *Daily Express* nelle officine Krupp ad Essen. Il cannone è lungo un metro e mezzo, è montato su tripode ed è abbastanza leggiero perchè due uomini possono trasportarlo. E' del calibro di 350 millimetri e può, come si è detto, sparare circa 650 colpi al minuto. E' una mitragliatrice gigantesca, ha inoltre una portata assai più grande delle mitragliatrici usate dagli alleati. Di esse, 50 sono già pronte e altre 200 saranno costruite quanto prima.

Il giudizio degli Alleati su l'Italia

"Ciò che l'Italia ha compiuto„

L'articolo del "Times„

LONDRA, 8.

V'inviai ieri un breve sunto di un notevole articolo del *Times* intitolato « Ciò che l'Italia ha compiuto ». Eccone ora il testo:

« Il Comando supremo dell'esercito italiano ha recentemente pubblicato un breve, ma eloquente, sommario dei risultati ottenuti dalle truppe italiane sino alla fine dell'anno scorso. In riassunto, con una vigorosa offensiva gli Italiani hanno eliminato il grave pericolo della invasione da parte di un nemico che possedeva le principali vie di accesso nelle pianure lombarde e venete. Gli Italiani hanno respinto il nemico da posizioni che, al principio delle ostilità, gli davano spiccati vantaggi strategici e ponevano per conseguenza gli Italiani in una posizione svantaggiosa. Gli Italiani hanno distrutto fortezze e occupato cime che, militarmente parlando, sembravano inaccessibili. Essi hanno privato il nemico di larghe, fertili zone di territorio nel Trentino e sulla riva destra dell'Isonzo e, al di là dell'Isonzo hanno spezzato le formidabili linee di difesa costruite dall'Austria sull'estremità dell'altipiano del Carso ove essi hanno preso e mantengono un saldo punto di appoggio. Su tutta la fronte gli Austriaci hanno dovuto sottostare alla iniziativa italiana, e, benchè in sostanza gli austriaci siano stati costretti alla difensiva, usufruendo dei vantaggi che la difensiva dà a truppe bene armate, essi hanno tuttavia perduto oltre trentamila prigionieri, cinque cannoni, sessantacinque mitragliatrici, parecchie migliaia di fucili e importante materiale da guerra. Questo risultato è stato ottenuto nel più elevato e più difficile di tutti i teatri europei di guerra, in mezzo ad inondazioni, tempeste di neve, uragani, abbassamenti di temperatura, ai quali poche truppe alleate, meno forse i Russi e i Serbi, sono esposte. L'esercito italiano può contemplare le sue gesta con fierezza e guardare l'avvenire con giustificata fiducia. Fra gli eserciti alleati esso si è conquistato il posto d'onore, posto che questi eserciti sono fieri e desiderosi di riconoscergli.

Gli Alleati ne apprezzano lo sforzo

Nondimeno un importante giornale italiano ripete un'asserzione che abbiamo notato in più di una corrispondenza italiana, che gli sforzi dell'Italia non sono sufficientemente apprezzati dai suoi alleati. Il giornale attribuisce gran parte del malinteso, che crede esista all'estero, al fatto che l'Italia non ha ancora dichiarato la guerra alla Germania ed esso spiega in termini famigliari ai nostri lettori le circostanze e le ragioni che finora trattennero il Governo italiano dal dichiarare la guerra al principale nemico. E' questa una questione che siamo incompetenti a discutere. Ciascun alleato ha problemi propri da risolvere nei limiti dell'alleanza generale e ciascuno deve recare il suo contributo all'opera comune nel modo e nell'ora che gli sembrano più adatti e meglio in rapporto con le sue risorse e con la sua situazione.

Ma esitiamo ad accettare la conclusione che gli sforzi dell'Italia non siano sufficientemente apprezzati dai suoi alleati, perchè essa non ha ancora dichiarato ufficialmente guerra alla Germania. Conosciamo i servigi resi alla causa comune dall'Italia, la quale è essenzialmente antitedesca, sapendo che la guerra è stata causata dal desiderio dei prusso-tedeschi di imporre la loro volontà all'Europa, con lo aiuto dell'Austria, e da altri inganni. L'Italia lo ha provato con la sua dichiarazione di neutralità nell'agosto del 1914 e col suo intervento armato contro l'Austria nello scorso maggio. Sappiamo che le relazioni di alleanza, esistenti antecedentemente fra l'Italia, l'Austria e la Germania rendevano la sua situazione complicata e ritardavano, senza poterlo impedirlo, il compimento del suo desiderio di trarre la spada con onore.

Preparazione e cooperazione italiana

Sapevamo che la situazione militare dell'Italia aveva lacune e sapevamo come fosse difficile il compito di condurla al grado elevato reso necessario dalla guerra moderna. Sapevamo pure che, quando il popolo italiano decise nello scorso maggio di mettere la sua spada al servizio degli alleati, esso non scelse un momento che permettesse di sperare in un facile e rapido trionfo, ma entrò nella mischia quando sembrava che gli eserciti nemici fossero coronati da successi impressionanti, per quanto temporanei. Tutto ciò è fresco nella nostra memoria e non sarà facilmente dimenticato. Ciò forma la base della salda e riconoscente fiducia che gli alleati, separatamente ed in blocco, hanno nel trionfo finale delle forze italiane e delle proprie contro un avversario tenace ed accanito. L'Italia, come tutti i suoi alleati, ha avuto ed avrà ancora molto da apprendere alla scuola crudele della guerra guerreggiata. Se è stata compresa in teoria la lezione di coordinare e di regolare tutti i nostri sforzi militari e diplomatici, essa non è stata ancora completamente applicata in fatto. La necessità di una cooperazione economica è stata chiaramente dimostrata dalla questione dei noli e del rifornimento di carboni, che ha causato e causa ancora gravi inconvenienti e qualche privazione al popolo italiano. Su questo punto gli Italiani possono indubbiamente rimproverarci una certa imprevidenza e certe imperfezioni di esecuzione nella nostra condotta di guerra, imperfezioni di cui il Governo si è indubbiamente reso responsabile, quantunque, come è stato provato dall'importante lettera di Lord Rhondda, da noi pubblicata la scorsa settimana, l'errore non sia completamente nè principalmente da attribuire agli armatori inglesi.

Si può rimediare a tutto ciò; vi si deve rimediare e crediamo che vi si stia rimediando. Più presto ciò sarà fatto, e tanto meglio sarà per tutti gli interessati. D'altra parte abbiamo molto da imparare dall'Italia e dal suo Governo. Gli ammirabili discorsi sulla guerra che il sig. Barzilai, ministro senza portafoglio, che siamo tentati di chiamare il Ministro della pubblica fiducia, ha fatto in numerose città italiane, potrebbero servir bene di modello ad alcuni dei nostri ministri e capi politici, che lasciarono troppo a lungo il Paese privo di una analisi esatta della nostra situazione e senza una incoraggiante spiegazione del nostro scopo. L'accoglienza entusiastica fatta ai discorsi del primo ministro signor Salandra e del ministro delle Colonie signor Ferdinando Martini a Firenze e Torino, provano quanto il cuore d'Italia batta all'unisono col nostro nel grande compito che ci incombe.

Il sentimento pubblico in Italia si è progressivamente elevato. Mese per mese esso ha meglio inteso per quali importanti conseguenze gli alleati combattono. Le rivendicazioni che già il signor Salandra chiamò « sacro egoismo » si sono confuse con le più importanti rivendicazioni della civiltà europea e del diritto umano. Coloro che conoscono l'Italia e l'amano meglio si compiacciono di queste rivelazioni del vero spirito italiano: uno spirito suscettibile di impulsi generosi e capace dei maggiori sacrifici per un nobile scopo ».

Un articolo della "Westminster Gazette„

La lotta per le terre irredente

Nella *Westminster Gazette* il critico militare Charles Woods ammette che l'azione militare dell'Italia è spesso fraintesa all'estero ed aggiunge che ciò devesi all'ignoranza delle condizioni in cui l'Italia combatte e degli obbiettivi che essa persegue. Il criterio che governa l'azione militare dell'Italia è quello stesso che dovrebbe regolare, dice Woods, l'azione militare dell'Inghilterra. Come per l'Inghilterra, il teatro principale della guerra è il fronte occidentale e le operazioni sugli altri fronti sono semplicemente sussidiarie, così per l'Italia le operazioni vitali si svolgono alla sua frontiera, dove le sue truppe vengono a contatto con gli Austriaci.

Pochi inglesi, ammette l'autore dell'articolo, conoscono pienamente il vero valore dell'indomito patriottismo degli Italiani pronti ad affrontare qualunque sacrificio di vita e di danaro per il trionfo delle aspirazioni e degli interessi nazionali. Gli Inglesi, popolo isolano, non possono apprezzare che vagamente il significato delle aspirazioni di un popolo che giustamente e naturalmente desidera sopra ogni cosa vedere riuniti sotto il dominio del Re d'Italia i popoli di razza italiana soggetti allo straniero. Nondimeno non vi è inglese che non abbia la completa percezione degli enormi vantaggi recati dall'Italia alla alleanza, prima con la sua dichiarazione di neutralità e poi con la coraggiosa entrata in lotta in un momento che poteva parere poco propizio. Quello che bisogna comprendere è che, per quanto grandi siano gli interessi italiani nell'Adriatico, le difficoltà che si oppongono ad operazioni su larga scala sulla costa orientale di quel mare sono formidabili.

La Serbia e l'Adriatico

L'Italia è disposta ad ammettere l'avanzata dei Serbi su una parte del litorale dell'Adriatico lungo il quale però non può permettere che si determini un equilibrio di forze per lei sfavorevole, ciò che spiega i suoi sforzi a Vallona che gli Italiani difenderanno a costo di qualunque sacrificio. Ma più al nord, come si può ritenere l'Italia responsabile della caduta del Lowcen e delle sue conseguenze? Se gli Alleati, pur riconoscendo la necessità di fortificare il Montenegro trascurarono di farlo, bisogna concludere che le difficoltà materiali erano insuperabili e non bisogna dimenticare che la colpa della sciagurata politica che determinò l'invasione della Serbia può attribuirsi assai meno all'Italia che ai suoi Alleati, scesi in campo dieci mesi prima di lei. Infine quando si pensi che vi è chi pretende che l'Italia non abbia legittime diritto se non su poche piccolissime zone della costa orientale dell'Adriatico, si possono comprendere le esitazioni degli Italiani di indebolirsi alla frontiera per soccorrere un popolo le cui migliori speranze di prosperità avvenire dipendono da una grande vittoria italiana sull'Isonzo o su qualche altro teatro di operazioni.

Lo scrittore della *Westminster Gazette* conclude con un caldo tributo di ammirazione al valore dell'esercito italiano e ricorda come sia essenziale per l'Italia di tenere in riserbo le proprie forze navali perchè la conquista di Trieste non potrebbe essere mantenuta se nel frattempo la flotta avesse affrontati dei gravi cimenti, da uscirne considerevolmente indebolita.

I comenti francesi

L'Italia ed i Balcani

PARIGI, 8.

Quanto sia stata opportuna la relazione ufficiale delle operazioni italiane, dimostra chiaramente stamane il generale Verraux, critico militare del giornale *Oeuvre*, che dopo avere riassunto le conclusioni del rapporto, approva senza ambagi il contegno dell'Italia circa l'intervento militare nei Balcani.

Molti chiedono perchè l'Italia, disponendo ancora di molte riserve non vi abbia attinto per organizzare una spedizione balcanica. Anzitutto bisognerebbe dimostrare che l'Italia avesse interesse nelle circostanze in cui si trovava di prendere parte attiva alla lotta balcanica. In ogni modo, quando la diplomazia della Quadruplice si accorse di essere stata gabbata, mancava il tempo utile per preparare una spedizione e gli Italiani, messi a disposizione di Sarrail, sarebbero giunti sulla Cerna, quando le sorti della Serbia erano già decise.

Il gesto della Francia fu nobile, ma tardivo. Gli Italiani non avevano alcun interesse ad esporsi ad una ritirata la cui maestria non basta a cancellare lo scacco. Quanto all'offensiva attraverso l'Albania le condizioni del terreno non permettevano un'azione utile. La stessa difesa del porto di Vallona non si presenta estremamente facile, perchè gli italiani non hanno ancora il dominio dell'alto Adriatico. Non capisco dunque perchè gli italiani avrebbero dovuto avventurarsi in una grande offensiva attraverso l'Albania. Basta pensare che una sola grande battaglia consumerebbe più munizioni di quanto la flotta ... degli alleati potrebbe portarne in

L'astensione degli italiani infine si spiega con altre considerazioni: La manovra avvolgente costituisce la dottrina fondamentale dello Stato maggiore tedesco il quale, visto che il piano gli fallì in Serbia, cercherà indubbiamente di metterlo in pratica altrove. Convinto sempre più della impossibilità di sfondare i grandi fronti russi e francesi, potrebbe venirgli un giorno l'idea di sfondare fra Gorizia e il Carso mentre terrebbe a bada gli uni e gli altri a Salonicco, a Durazzo, a Cernowitz, e Fries. Sarebbe dopo tutto una ripetizione della manovra di sorpresa del Dunajez Lelle scorso maggio. Ora se una tale azione riuscisse sul fronte italiano, le truppe della Carnia e del Trentino dovrebbero ritirarsi. Respinto nella pianura del Po, l'esercito italiano dovrebbe allora ritirarsi dietro qualche affluente di sinistra dinanzi al nemico che tirerebbe un cordone fortificato come all'Aisne, in Livrania e in Volinia e si avanzerebbe verso le Alpi marittime. Ciò costituirebbe una seria minaccia per la frontiera occidentale. Certo sarebbe una manovra indiretta di grande portata, ma d'altronde probabile e certo più feconda di quella in Egitto e in India. E' forse per questo che Cadorna, invece di disperdere le sue truppe in Albania e nella Calcide preferisce di tenerle in riserva dietro l'Isonzo.

L'altra campana
Un articolo della "Die Post,,

ZURIGO, 8.

Il giornale « Die Post » pubblica un articolo che è notevole perchè in questo momento l'avanzata delle truppe austriache in Albania ha provocato nei giornali tedeschi una discussione a proposito del dominio dell'Adriatico, ora combattuto tra l'Italia e l'Austria. Naturalmente i giornali tedeschi non si lasciano sfuggire l'opportunità di riaffermare i pretesi diritti dell'Austria-Ungheria sull'Adriatico. Il giornale scrive: « La guerra ha messo in chiaro la questione dell'Adriatico, un mare per cui si è combattuto in spirito prima che con le armi attuali. E' colpa dell'Italia se noi siamo obbligati a parlare di « una questione » a questo proposito. La situazione è semplicemente unica, e il punto di vista della Germania è naturale e ragionevole — tutti i paesi che costeggiano questo mare devono avervi eguali diritti in proporzione della loro forza reale. L'Austria, l'Italia, la Grecia, in quanto la loro navigazione e il loro commercio vi sono impegnati, devono avervi eguali diritti, vantaggi e privilegi. Ma l'Italia si rifiuta di riconoscere questo fatto. Per lungo tempo gli uomini di Stato italiani non hanno avuto apparentemente altro scopo che la padronanza dell'Adriatico quantunque essi avrebbero fatto molto meglio a tener gli occhi aperti sulle perdite subite dall'Italia nella sua rivalità con la Francia nell'Africa del Nord. Quindi tutte le difficoltà che hanno rapporto all'Adriatico derivano in primo luogo dall'Italia.

L'occasione perduta dalla Serbia

« Si capisce, dopo tutto, come sia accaduto che la Serbia abbia perduto l'occasione di aprirsi uno sbocco su questo mare nel 1913; una ambizione che il Re Nicola del Montenegro abilmente riuscì a far naufragare. Seguì quindi la creazione di uno Stato indipendente — l'Albania — che l'Austria e l'Italia considerarono dovesse servire da cuscinetto. Ma questo Stato non aveva che polmoni artificiali, fornitigli dagli uomini di Stato che lo avevano creato e la linfa vitale non corse mai attraverso le sue vene.

« Ognuno sa ora come l'Italia cercò di trarre vantaggi dalla guerra per assicurarsi la realizzazione delle sue aspirazioni. Essa tentò di volgere l'eguaglianza in egemonia con una piccola spesa. L'Austria obbligata dalla necessità, cercò di accontentare le richieste italiane nei limiti del possibile, senza manomettere il principio di eguaglianza. Parecchi vantaggi venivano concessi all'Italia, e, particolarmente, la influenza che essa domandava negli affari albanesi. Questo pegno per la pace tanto grande quanto era possibile, fu rigettato dalla stupidità del Governo italiano e non rimase altro che far decidere la questione dalla fortuna delle armi. Il risultato può esserne previsto fin d'ora. Se l'Italia non è stata capace di ottenere con la pace la supremazia nell'Adriatico, ne consegue che essa non riuscirà ad ottenere questa supremazia per mezzo della guerra.

« L'Italia ha fatto parecchi tentativi per realizzare il suo desiderio con la forza delle armi; ma essi sono tutti falliti ».

Il « Die Post » continua poi accennando che la disputa per il possesso dell'Adriatico si è estesa dall'Italia all'Austria e dall'Italia alla Serbia, e che è interesse dell'Italia che la Serbia fosse indebolita e disfatta. Invece al posto della Serbia è apparsa ancora l'Austria-Ungheria, ed il Montenegro è caduto. Il risultato fu la conquista da parte degli austriaci del monte Lovcen. « L'Austria — conclude il « Die Post » ha dunque vinto, e se essa non ha guadagnato tutte le sue vittorie a spese dell'Italia, essa ha, almeno, vinto questa partita. La lotta non può avere una fine diversa, perchè l'Italia è partita da una falsa premessa ».

Si riapre la Duma

PIETROGRADO, 8.

Due decreti imperiali ordinano che le sessioni della Duma e del Consiglio dell'Impero debbano riaprirsi il 9-22 corrente.

Preparativi di offensiva tedesca
su la fronte russa

LONDRA, 8.

Il corrispondente da Pietrogrado del « Daily Telegraph » telegrafa di credere che gli austro-tedeschi stieno preparando una grande offensiva su i due fianchi dell'esercito russo. Essi starebbero attendendo il disgelo per compiere questo rapido movimento aggirante sui fianchi, poichè sembra che essi si sieno persuasi ora della impossibilità di riuscita con un attacco frontale.

Il loro piano pare sarebbe quello di un attacco simultaneo nel Golfo di Riga, compiuto dalla flotta, mentre che si tenterebbe di accerchiare l'esercito russo del nord; e al tempo stesso di un attacco a sud con una avanzata in forza attraverso la Romenia che sarebbe allora costretta a schierarsi risolutamente con l'uno o con l'altro dei gruppi belligeranti.

I tentativi fatti dai tedeschi in questi ultimi giorni per spezzare il ghiaccio su la Dwina, denoterebbe il timore del nemico che i Russi possano prevenirli con un'avanzata che avrebbe per obbiettivo di allontanare le linee tedesche dal golfo di Riga e che riuscendo basterebbe a sventare il progettato attacco di fianco dal nord. Non vi è dubbio che in questo momento i tedeschi non hanno forze sufficienti per sfondare la linea della Dwina e per spingersi su Riga. Ciò che basta a spiegare la loro ansietà.

La palinodia di Harden

ZURIGO, 7.

Massimiliano Harden, direttore della già soppressa « Zukunft » ha tenuto sabato, nella vasta ed affollatissima sala della Filarmonica di Berlino una conferenza sulla guerra.

Harden, dopo una rassegna dei risultati fino ad ora ottenuti nella guerra, venne a parlare delle difficoltà che ancora sono da superarsi per arrivare alla conclusione della pace. La prima di queste difficoltà, secondo Massimiliano Harden, è la fiducia del nemico nella vittoria finale. L'Intesa ritiene che la Germania si sia preparata per dei decenni alla guerra e che perciò sia solo questione di tempo il ristabilire l'equilibrio dell'efficacia militare fra i due gruppi belligeranti.

« Noi però, dice l'oratore, sappiamo che ciò non è vero: che i nostri successi sono il risultato dell'attività nazionale che sa adattarsi alle esigenze dell'ora, ma anche sopratutto sono dovuti al fatto che nei circoli responsabili si è manifestato qualche cosa di affine alla genialità. Per questo è riuscito a noi quello che non è riuscito ad altri. In seconda linea, continua Harden, all'estero si ha l'opinione che l'impero tedesco sia sul tramonto e che, quando su tutti i fronti comincierà l'offensiva, la Germania andrà in frantumi. I nostri nemici, dice l'oratore, non vogliono riconoscere la verità e constatare come il polso tedesco batta con forza.

La terza menzogna, sempre secondo Harden, è che all'estero si attribuisce quel che finora la Germania ha compiuto ad un ritorno alla barbarie: ciò che naturalmente l'oratore dice essere falso. Nei nostri nemici si riscontrano fenomeni psicologici, quali non hanno esempio nella storia: la fede errata e la menzogna. Ecco i muri che bisogna abbattere prima di poter parlare di pace. La falsa fiducia, che regna nell'Intesa, ostacola oggi la conclusione di una pace ragionevole. I nostri nemici caratterizzano i discorsi pacifisti in Germania come sintomi di debolezza. E' inesatto. Noi possiamo parlare di pace soltanto perchè abbiamo raggiunto dei risultati militari positivi. Non possiamo essere vinti nè per fame nè per mancanza di materia. Gli uomini di Stato dei paesi nemici si rendono responsabili solo di un prolungamento della resa dei conti.

Quando in Francia si dice che la pace non potrà essere firmata che con la restituzione dell'Alsazia-Lorena, non si pensa che, se fossimo costretti a firmare una pace simile, settanta milioni di tedeschi la strapperebbero presto a brandelli. Noi non dobbiamo però credere, ha aggiunto Massimiliano Harden, che la Francia sia « marcia ». L'unico errore della Francia è di credere, dal presidente della Repubblica all'ultimo cittadino, di poterci vincere. Harden ha detto anche che questa convinzione esiste purtroppo anche in Inghilterra.

Nella chiusa della conferenza, come è riportata dai giornali, Harden sostiene che i nemici della Germania farebbero bene a cercare di concludere ora una pace onorevole.

Massimiliano Harden era finora, nel... wagneriano confuso concerto delle voci tedesche sulla guerra e sulla sua politica, una nota ostinatamente autonoma, una specie di *a solo* che riappariva di tanto in tanto, riuscendo a chiarificare, come un intruso filo di melodia latina, la teutone metafisica orchestra. Questa sua qualità e funzione di chiarificatore di situazioni e raddrizzatore di idee storte o confuse egli aveva più volte esercitato dal principio della guerra, con quello spirito realistico che gli veniva direttamente un po' dalla sua razza semita, un po' degli indimenticabili insegnamenti del suo antico grande maestro e protettore Ottone di Bismark; ed era riuscito parecchie volte dalle colonne della sua *Zukunft*, a gettare rapide e violente folate di vento asciutto tra la brumosa e nubulosa atmosfera dei suoi compatrioti, cioè, in termini volgari, ad aprir molti occhi che si ostinavano a star chiusi.... La *Zukunft*, manco a dirlo, fu ben presto soppressa.

Ora essa è ricomparsa, ma a prezzo di questa palinodia cantata in pubblico dal suo direttore. L'*a solo* scompare e si riconfonde nell'orchestra totale. Il chiaro ed acuto spirito semita, e l'alunno della *Realpolitik*, comprime il suo sangue e soffoca il suo spirito, per ottenere di poter rientrare nella bruma, che è la più adatta per non vedere e per non far vedere.... Ma fino a quando?....

La guerra nei vari fronti

In Francia

Il comunicato francese

PARIGI, 7.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel Belgio la nostra artiglieria ha bombardato efficacemente il fortino Vauban presso Hetsas e trincee nemiche di fronte a Steenstraete. In Artois il tiro delle nostre batterie ha provocato forti esplosioni nelle linee tedesche verso Saint-Laurent (a nord di Esquarras). Fra l'Oise e l'Aisne, un « blockhaus » nemico è stato distrutto sul limite sud del bosco di Ourscamps. In Champagne il bombardamento della nostra artiglieria pesante contro gli stabilimenti nemici presso Challerang, ha provocato un grande incendio. Cannoneggiamento reciproco sul rimanente della fronte.

Il comunicato tedesco

BASILEA 7.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Vivi duelli di artiglieria fra il canale di La Bassée e Arras e a sud della Somme. In questi ultimi giorni la città di Lens fu di nuovo bombardata violentemente dal nemico. In Argonne i Francesi fecero esplodere una mina alla quota 285 (Fille morte) a nord-est di Lachalade e occuparono la escavazione prodotta. Li sloggiammo con un contrattacco.

Il comunicato inglese

LONDRA, 8.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sulla fronte in Francia, dice:

Eccetto qualche attività dell'artiglieria tedesca nella regione di Loos e bombardamento delle trincee tedesche in vicinanza della ferrovia Ypres-Roulers, la giornata è passata calma.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 7.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Si segnalano azioni di artiglieria intermittenti. Su diversi punti della nostra fronte le nostre batterie hanno eseguito tiri di demolizione su lavori e osservatori nemici.

In Russia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 7.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione di Riga intenso duello di artiglieria. Abbiamo constatato felici risultati del nostro tiro contro lavoratori nemici.

Nella regione di Jacobstadt nostri volontari e la cavalleria hanno operato una fortunata esplorazione lungo il fiume Soussey oltre i reticolati di fil di ferro del nemico ed hanno messo in fuga i Tedeschi.

All'ala destra delle posizioni di Dvinsk una automobile blindata tedesca la quale si era fatta avanti è stata colpita abilmente con una granata e rovesciata. I Tedeschi hanno lanciato grossi proiettili contro la stazione di Dixno a nord di Dvinsk. Le nostre truppe hanno constatato in modo indubbio che i Tedeschi fanno uso pei loro aeroplani dei nostri distintivi.

In un settore della linea di combattimento del generale Letchitsk, a nord di Bojane, abbiamo fatto saltare un fornello di mina sotto i reticolati delle trincee nemiche. L'esplosione ha sconvolto le trincee e danneggiato le barriere dei reticolati. Subito dopo l'esplosione i nostri distaccamenti si sono lanciati all'attacco ed hanno occupato l'escavazione, donde abbiamo crivellato il nemico con bombe che sono state lanciate nelle trincee avversarie. Abbiamo qui trovato numerosissimi cadaveri. Nella stessa regione il caporale Glostchenko, che in realtà è la giovinetta Tcherniavska, che aveva domandato di essere inviata in ricognizione, tagliò i reticolati di fil di ferro ai nemici, e, malgrado una grave ferita alla gamba con frattura dell'osso, compì la missione di cui si era incaricata e tornò carponi alle nostre trincee.

NEL CAUCASO

PIETROGRADO, 7.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione del litorale le nostre truppe, passando a guado il fiume Arkhave, attaccarono i Turchi e li sloggiarono da una serie di trincee costruite su varie file. Sulla riva nord del lago di Van abbiamo occupato Rion ad est di Adiljevaskal. In Persia abbiamo respinto il nemico nella regione di Kianghavor.

"La crisi delle munizioni è finita,,
dichiara il Ministro della guerra russo

PARIGI, 8.

Intervistato dall'inviato speciale del *Journal* a Pietrogrado, il Ministro della guerra russo, generale Polivanoff, ha dichiarato:

« La crisi delle munizioni che era fatta sentire alla fine del 1914, arrivò un anno fa allo stato acuto. Nel dicembre del 1914 il Ministro potè convincersi che la penuria era già estremamente preoccupante. Nel maggio e nel giugno del 1915 la situazione era tragica: l'esercito russo fu assolutamente costretto alla ritirata unicamente dalla mancanza dei proiettili. La situazione era tanto più penosa in quanto che per il valore degli uomini nonchè per i meriti di combattimento i Russi erano degni di vincere. La mancanza di munizioni ci paralizzò e ci obbligò a cedere terreno al nemico; però non gli demmo la vittoria », battendo lentamente in ritirata, guadagnammo tempo per prepararci a nuovi, decisivi sforzi. Oggi vi dichiaro categoricamente che la crisi delle munizioni non esiste più. Ormai è una cosa passata il ricordo di questa sciagura: è soltanto un ricordo. Sono stati necessari sforzi immani e provvedimenti rigorosi ed inflessibili. Quasi tutto era da creare; adesso abbiamo creato; è tutta una rivoluzione che si è compiuta, tutta una trasformazione della nostra attività industriale e quasi dei nostri costumi ».

Il Ministro ha mostrato documenti che provano il prodigioso sviluppo degli impianti industriali che lavorano per la difesa nazionale ed ha aggiunto:

« Con la produzione nazionale e con le enormi ordinazioni date all'estero, possiamo, circa le munizioni, considerare l'avvenire con fiducia. Il morale delle truppe è eccellente. Grazie alla mobilitazione in grande massa ordinata alcuni mesi or sono, abbiamo attualmente una riserva permanente di un milione e mezzo di giovani reclute che ci permettono di riformare le diverse unità senza inviare alla fronte soldati con educazione militare insufficiente. In una parola: a misura che la guerra si prolunga, le forze alleate aumentano e quelle delle Potenze Centrali diminuiscono; si tratta di un fatto al quale non vi è niente da opporre.

« Certo i nostri nemici sono ancora attualmente energici. I tedeschi potranno forse inventare ancora qualche nuovo apparecchio, qualche nuovo ordegno: ma invano essi possono attendere da questi espedienti una qualsiasi modificazione al destino che è fatale. Dietro i quattro alleati vi sono le risorse naturali del mondo intero. Dietro gli eserciti delle Potenze centrali il terreno si esaurisce e vacilla: non vi è che una parola da dire per esprimere la sicurezza nel successo finale e questa parola è: «la guerra continua ».

4,000 sterline per i profughi

LONDRA, 8.

La Nuova Galles del Sud ha inviato 4000 lire sterline al Presidente della Repubblica francese Poincaré, perchè le distribuisca a scopo di beneficenza nei dipartimenti settentrionali della Francia, 6000 lire sterline al Comitato polacco di soccorso che ha sede in Svizzera, 3000 lire sterline ai serbi e 2000 ai montenegrini.

Le somme provengono da feste date a favore degli alleati nello scorso novembre.

Guardando in casa del nemico

LONDRA, 8.

Il *Times* ha incominciato la pubblicazione d'una serie d'articoli, su le condizioni interne della Germania, dovuti alla penna di un corrispondente di un paese neutrale, che in questo ultimo tempo ha avuto agio di viaggiare in Germania ed in Austria-Ungheria, visitandovi le principali città, e conversando con molte personalità notevoli dei due paesi. Nei due primi articoli il corrispondente nota come sia andate, a poco a poco, dileguandosi le speranze di pace, quale sia il sentimento dei lavoratori e qual parte abbia in questo momento politico la minoranza socialista.

Le speranze di pace

Allo scoppio della guerra i tedeschi erano pieni di entusiasmo, dopo la *débacle* della Marna essi si sentirono spinti dal dogma nazionale Kantiano dell' « imperativo categorico »; più tardi la speranza della Amburgo-Bagdad suscitò un entusiasmo di seconda mano, ed ora il diffuso stato d'animo tedesco è assai confuso. Ciò che esso non riesce a comprendere è come mai il discorso del Cancelliere imperiale del 9 dicembre sia stato tanto inefficace a fare intavolare una discussione per le trattative di pace, quanto la famosa intervista di Bülow su la *Frankfurter Zeitung*. Tutti i circoli politici tedeschi erano saldamente persuasi che il discorso di Herr Von Bethmann Holweg sarebbe stato entusiasticamente accolto dagli Alleati come un segno del perdono germanico, e che avrebbe avuto un'eco di buona volontà nell'accettare i patti tedeschi. Invece i giorni passarono e l'Inghilterra rimase incrollabile. I tedeschi cominciarono a capire che c'era qualche cosa di erroneo o nella mentalità inglese, o nel concetto che essi se n'erano fatto.

Al tempo stesso apparve chiaro ai più sensati tedeschi che gli approcci per la pace tanto ufficiali che mascherati avevano avuto in risposta dall'Inghilterra nel solo e inaspettato modo con cui poteva darla. Il movimento per l'adozione della coscrizione, e la risoluta determinazione di fare approvare il *Bill* rappresentarono il più forte colpo che la Germania avesse subito dallo scoppio della guerra. Esso scartò d'un colpo tutte le possibilità d'una pace germanica; fece intravedere una lotta prolungata ed obbligò la Germania a riesaminare l'estensione di tutte le sue risorse. Lo scopo dei provvedimenti presi fu così evidente che anche gli analfabeti dovettero capire. I tentativi della stampa di provare, mercè le statistiche compiacenti, che il servizio obbligatorio non avrebbe aumentato la potenzialità bellica dell'Inghilterra non riuscirono a convincere l'opinione pubblica. Si capì che non si trattava soltanto di forza militare. Essa significava il fatto innegabile che l'Inghilterra era fermamente risoluta a continuare la guerra fino al buon esito per lei, che nessuna minaccia ai suoi possessi orientali l'avrebbe intimidita, e che la pace era ora più lontana di prima: tutto ciò rese il popolo tedesco molto scettico su i vantaggi della «avventura» serba, che era stata da molti sperata come il coronamento finale della guerra.

Segni di depressione

Sarebbe una esagerazione dire che io ho veduto una nazione smarrita nel mio viaggio a traverso la Germania. Ma i primi sintomi della depressione morale sono evidentissimi. Il pubblico si è vantato sul primo tempo dei risultati ottenuti; ma è cosciente del duro compito che gli è imposto. Un pubblicista tedesco, di grande reputazione, al quale io ho dimandato di spiegarmi l'attuale stato di sentimenti, mi ha risposto: «Non è questione sentimentale, di *morale*. C'è veramente un sentimento di disagio e questo è fondato su calcoli esatti. No; sappiamo quello che possiamo fare per un certo periodo di tempo. Il problema consiste nel sapere se il tempo che è a nostra disposizione basta al nostro compito. Se no la cosa migliore sarebbe che la finissimo oggi. Questa considerazione reca un elemento di incertezza, di dubbio, e per conseguenza di disagio che colpisce il morale nelle masse. D'altra parte è un fatto che le nostre vittorie sul campo non ci aiutano a mantenere il regime desiderabile della nostra economia nazionale. Quanto più lontano andiamo e tanto più si aggrava il nostro peso, e non si trovano compensi nelle risorse dei territori occupati, che essendo devastati richiedono investimenti prima di potere essere al caso di fruttare ».

Uno di quegli uomini politici che io chiamerei radicali tedeschi, mi disse, interrogato da me: « Io posso dire che l'attuale depressione è risultato di carestia. Nei ristoranti di moda, nelle case della borghesia industriale e commerciante, che sono andate bene fino ad ora, voi potete trovare che le cose sono di poco cambiate da quel che erano prima della guerra. Ma fra i lavoratori e nella classe media, la cui vita dipende da salari e stipendi fissi, le sofferenze sono terribili. I generi alimentari per queste classi sono insufficientissimi. L'indispensabile è scarso, il superfluo abbonda. Le derrate che riceviamo dall'estero, principalmente dalla Danimarca e dall'Olanda, consistono per lo più in generi superflui, ed i generi di prima necessità meno costosi, come carni, burro, lardo, sono, a causa del cambio, così cari che le sole migliori qualità possono essere importate per un pubblico che non ha i mezzi di pagarne il prezzo. Questa situazione può cambiare. Noi abbiamo sacrificato molto del nostro orgoglio per conciliarci gli Stati Uniti, per crearci una maggior simpatia che ci permetta di stabilire un credito americano per l'acquisto delle derrate di prima necessità. Senza questo credito la situazione sarà disgraziata. Le nostre masse non potranno tollerarne il peso ».

Il deprezzamento del marco è il doloroso tema di tutte le conversazioni.

Quel che pensano gli operai

C'è, dunque, un evidente segno di depressione generale. Quale ne sarà la reazione su la situazione domestica in Germania? Ho pensato essere importante studiare la situazione attuale del Partito sociale-democratico tedesco. La censura, estremamente severa, mette nella assoluta impossibilità di avere delle informazioni esatte dei giornali. Ho potuto visitare alcuni dei grandi centri di produzione sul Reno e in Vestfalia.

Dovunque la depressione è molto grande fra i lavoratori, ma non sarebbe certo savio dedurre da questo stato di cose che le masse organizzate sieno pronte a prestare l'orecchio a suggestioni di scioperi o di irrequietezza. Ho parlato con molti operai. Essi sono tutti scontenti dell'attuale stato di cose, ed ognuno di essi ha una vaga idea che « le cose cambieranno dopo la guerra » ma ogni singolo operaio mi apparve fermamente deciso a non far pesare la sua influenza individuale su ciò che essi chiamano « l'opera nazionale ». In verità, anche se lo volessero, non lo potrebbero, il lavoro essendo tutto sotto il controllo militare. E' necessario rendersi bene edotti di questo fatto, altrimenti il movimento connesso al nome del d.r Liebknecht rischia di essere mal compreso. Il Governo Tedesco, in verità si dà grande attività per far pubblicare nei giornali dei paesi neutrali delle notizie allarmanti a proposito della Germania, per offrire così alle classi operaie dei paesi alleati un esempio da seguire. Tuttavia, per la prima volta nella mia lunga esperienza della vita tedesca io ho udito un socialista tedesco parlare a proposito delle probabilità di una Repubblica Germanica. Ma non ho mai avvertito il minimo segno che un simile cambiamento sia considerato possibile durante la guerra. Tutto è *Zukunftomusik*. (Musica dell'avvenire).

Scopi socialisti

Naturalmente è fatica particolare degli scriba ufficiali Germanici di ridurre al minimo la importanza della opposizione della minoranza socialista, che comprende circa 20 membri del Reichstag, e di dire che essa non rappresenta l'opinione dei lavoratori organizzati. In realtà però la forza di questa minoranza cresce. Dopo il discorso « su la pace » del Cancelliere, i segretariati regionali del partito convocarono delle riunioni per discutere su la loro ulteriore linea di condotta da seguire.

La importantissima regione Renana, le provincie di Lipsia, Berlino sobborghi, Halle, Remschied, Solinga, Annau, affermarono la loro fiducia nella minoranza di opposizione, e, in molti casi, all'unanimità. Ciò significa, teoreticamente, una votazione anti-guerra; ma non deve essere confusa come una votazione contro la continuazione della guerra, e che conduca a mezzi pratici per farla cessare. Questo potrebbe essere ed anche non essere. Il significato di questo voto è soltanto sul desiderio di riabilitare la dottrina socialista che nei primi entusiasmi della guerra era stata dimenticata, dai suoi stessi inventori. E si pensa che il ristabilimento del Partito socialista Tedesco su le sue basi può contribuire alla sua riconciliazione col socialismo Internazionale, e, probabilmente, farzli riprendere quella posizione di condottiero che aveva prima della guerra. In ogni caso la minoranza socialista tedesca si limiterà allo sforzo di ottenere una dichiarazione ufficiale su le condizioni della pace ed a discutere questa nel senso della non annessione di territori esteri.

Al tempo stesso basta parlare con qualcuno per sentirsi fare questa domanda: « Non credete che gli operai Inglesi faranno una rivoluzione per forzare il loro governo a chiedere la pace? »

Ed è un cattivo segno per una nazione in guerra quando i suoi cittadini contano su simili errori.

La lista delle perdite

Un'altra questione della quale io mi sono molto interessato è sapere quali erano le condizioni numeriche dell'esercito. A questo proposito io ebbi la fortuna di incontrarmi con uno scrittore tedesco che ha dedicato la sua enorme capacità a studiare la lista delle perdite tedesche.

Queste liste che sono pubblicate giornalmente, ma che non possono essere riassunte o riprodotte dalla stampa, sono ora così complicate che il pubblico ha perduto ogni possibilità di calcolare il loro contenuto. Il mio conoscente tedesco calcola che le liste pubblicate dal principio della guerra fino al 7 dicembre 1915, diano le seguenti cifre:

Prigionieri	717.350
Morti	529.833
Feriti	1.570.776
Totale	2.817.959

Su questo totale 2.300.803 sono perdite prussiane, il rimanente sono perdite bavaresi, sassoni e wurtemberghesi. Se, come è affermato dallo Stato maggiore, il 60 per cento dei feriti ritorna alle armi, il totale delle perdite assolute ammesso dalle liste pubblicate, sarà di 1.875.406 in sedici mesi, cioè 117.218 uomini al mese.

Ma il fatto non è ancora completamente realizzato dal popolo tedesco che ha soltanto una molto vaga idea delle sue perdite, esso crede ancora nella sua superiorità numerica. Ogni persona intellettuale sostiene seriamente la fallace idea che la Russia esaurirà in questa guerra la sua abbondanza di materiale umano. Essi dicono che essa non può servirsene e che la sua esistenza è complicata dalla organizzazione e dall'equipaggiamento delle truppe che saranno impiegate sul campo. Quantunque io abbia udito parecchie volte questo argomento durante il mio viaggio attraverso la Germania, io non sono ancora riuscito a capirne il senso.

La crisi dell'industria zolfifera
pel rincaro del carbone

CATANIA, 8. — In seguito all'enorme rincaro dei prezzi sul carbone quasi tutte le miniere di zolfo stanno per chiudersi. Ieri, una Commissione d'operai delle miniere Zimbalio ed Ogliastrello site nel territorio di Agira, accompagnata dal deputato on. Rindone, si presentava al nostro prefetto, che ascoltava benevolmente i desiderata della classe.

Poscia l'on. Rindone, riassumeva le cause della grave jattura abbattutasi sull'industria zolfifera, consistenti, anzitutto, nell'enorme rialzo del prezzo del carbone, ch'egli indicava or è qualche settimana, in un telegramma al Presidente del Consiglio dei ministri, come un pericolo gravissimo per le nostre miniere; nella lentezza con la quale sono proceduti i lavori di riparazione nella linea ferroviaria interrotta dalle alluvioni e nella mancanza degli esplosivi indispensabili alla lavorazione delle zolfare. L'on. Rindone invocava poi l'aiuto del Prefetto perchè indicasse al Governo i tre inconvenienti ai quali occorre provvedere per risolvere la crisi gravissima che danneggia diverse migliaia di lavoratori.

Accogliendo i desideri della Commissione, il Prefetto faceva notare come già da qualche tempo egli si adoperasse presso il Governo e presso i proprietari delle miniere acciò fosse evitato il pericolo della chiusura degli esercizi. Promise che avrebbe telegrafato subito a Roma, segnalando la grave agitazione ed insistendo sui rimedi da adottare.

Due automobilisti aggrediti
da cinque malfattori

FERRARA, 8. — Si hanno ora le prime e incomplete notizie di una gravissima aggressione avvenuta stanotte sullo stradale che da Malalbergo conduce alla nostra città. Su detto stradale, alle 24 circa, procedevano in automobile; negozianti in biciclette e generi affini, signori Aldo Panzavolta e Arturo Forti di Ferrara, quando all'improvviso — chi afferma per un ostacolo posto attraverso la via e chi per un segnale d'allarme fatto da uno sconosciuto — dovettero fermarsi. La notte era molto oscura, ma non pertanto essi si videro subito attorniati da cinque individui armati di grossi bastoni che intimarono loro l'immediata consegna dei portafogli.

Quello che colpì subito i due aggrediti fu lo strano fatto che uno dei malfattori era in divisa di ufficiale di fanteria. Però il Panzavolta e il Forti — che sono due uomini robusti e coraggiosi, invece di intimorirsi si ribellarono impegnando coi cinque malviventi una terribile colluttazione a base di pugni, di morsi e di calci, a seguito alla quale gli aggressori si dettero alla fuga.

Il Panzavolta nella furiosa lotta rimase incolume, ma il Forti riportò gravi ferite al capo da violenti colpi di bastone ricevuti, a tanto che oggi lo si è visto un istante a Ferrara tutto fasciato e dolorante.

Ingente truffa al Banco di Sicilia

PALERMO, 7. — Alla sede di Palermo del Banco di Sicilia è stata scoperta una ingente truffa che ammonterebbe a parecchie centinaia di migliaia di lire. L'impiegato straordinario Giuseppe Siracusa, profittando degli effetti che passavano per le sue mani, non versava mai l'intera somma ma tratteneva ad ogni versamento una buona parte. La truffa si fa ascendere a circa mezzo milione. Contro il Siracusa è stato spiccato mandato di cattura ma finora l'impiegato infedele trovasi latitante.

Tribuna giudiziaria

Il processo Chauvet-Idea Nazionale
La prova dei fatti negata

Iersera ad ora tarda il tribunale dette lettura dell'ordinanza, conclusiva della discussione incidentale.

L'ordinanza rigetta l'istanza della difesa relativa alla prova della verità dei fatti ed ordina che oltre la copia della sentenza della Sezione di accusa già esibita dai querelanti, sia a cura della Cancelleria unita al processo la copia della relativa requisitoria del procuratore generale.

Rimanda la continuazione al giorno 11. La difesa protesta e l'udienza è tolta.

Per ragioni giuridiche e per alte ragioni di opportunità e di moralità, il senatore Muratori crede che la prova chiesta dagli imputati debba ammettersi anche per dar loro modo di dimostrare la nobiltà del fine degli scritti querelati.

Replica brevemente l'avv. Carlesegna e controreplica il senatore Fabri e quindi il tribunale si ritira per risolvere l'incidente.

Il processo della "Tutelare,,

Iersera ad ora tarda davanti alla VII Sezione del Tribunale — presieduta dal cav. Grazioli — è terminato il processo contro Alessandro Taranielli, ex-direttore della *Tutelare*, imputato di bancarotta fraudolenta, suo cognato Arturo Giammarco imputato di complicità nello stesso reato e Angelo Ferroni, chiamato a rispondere di appropriazione indebita qualificata per lire 1100.

Il Tribunale ha condannato il Taranielli a tre anni di reclusione per il reato ascrittogli, quale proprietario dell'Ufficio Cessioni sul quinto, e condanna il Giammarco a 14 mesi; e assolve il Ferroni. Al primo due è stato condonato un anno di pena, a norma dell'ultimo indulto.

Il Taranielli è stato difeso dagli avv. Luigi Del Sonno ed Edmondo Sacerdoti; il Giammarco dall'avv. Cesare Tosti ed il Ferroni dall'avv. Virgilio Fulesci.

P. M. cav. Amilcare Gatti.

TEATRI ED ARTE

CONVERSANDO CON ROBERTO BRACCO

Per una "reprise„ d'"Infedele„

Ieri avemmo l'occasione di vedere Roberto Bracco di passaggio per Roma, solitario e sfuggente come al solito. Riuscimmo a sequestrare l'illustre commediografo e riuscimmo perfino a farlo conversare sotto una tempesta di domande: « Che fate? — Lavorate? — Scrivete delle novelle? — Scrivete pel teatro? — Scrivete pel cinematografo? — E che pensate delle sorti dell'arte in correlazione con i grandi avvenimenti che si vanno svolgendo nel mondo? »....

In verità, le risposte di Roberto Bracco sembravano quelle di una sfinge. Ci assicurò che il suo stato d'animo non gli permette, per ora, un lavoro di lena e che egli si limita a scrivere soltanto qualche novellina. Nel tempo stesso, egli disse di esortare tutti gli artisti, tutti i letterati a non lasciarsi vincere dalle preoccupazioni del momento e a lavorare, a lavorare con fede e con energia. E aggiunse: « Si può chiedere ispirazione alla guerra e si può prescinderne. Il miglior programma per l'arte è sempre quello di lavorare « senza programma ».

Esaurita questa prima parte della conversazione, ci permettemmo d'interrogarlo a proposito di un episodio recentissimo, riguardante proprio lui. Una viva curiosità ci pungeva. E a questa curiosità non sapemmo resistere.

— Avete letto — gli chiedemmo — ciò che è stato scritto in qualche autorevole giornale romano per la *reprise* della vostra *Infedele* al Valle, deliziosamente interpretata da Tina di Lorenzo e da Armando Falconi?

Roberto Bracco cascò dalle nuvole.

— Perchè dovrei leggere — egli disse — ciò che si scrive d'una mia commedia nata un quarto di secolo fa? Non me n'è venuta l'idea. Che diamine!

— E se vi dessi la notizia che la vostra commedia nata un quarto di secolo fa è stata stroncata?

— La cosa potrebbe sembrarmi anche giusta. Mi sembrerebbe strano solamente lo zelo di esprimere un giudizio sull'*Infedele*. E, del resto, avrei torto. In Italia, la voluttà di giudicare una commedia italiana è irresistibile, e si emancipa da tutte le ragioni di tempo e di opportunità, da tutte le circostanze per le quali una commedia dovrebbe essere uscita dal numero delle commedie giudicabili. In Francia, nessun critico si sognerebbe mai di formulare ufficialmente un giudizio amaro su un lavoro scenico già giudicato con favore e già accolto con compiacimento dalle platee parigine. In Italia, è tutt'altro! In Italia, c'è sempre tempo di giudicare e, soprattutto, di demolire; e, giudicando e demolendo, si ha sempre l'aria di compiere un dovere, di compiere una missione. Questa è una delle tante cause dell'anemia del teatro italiano. Un autore sperpera le sue forze e perde la fede necessaria nella costrizione di cominciare ogni giorno da capo la sua carriera. Una commedia è sottoposta all'angosciosa eventualità d'un acre giudizio stampato anche se abbia già uno *stato di servizio* degno di rispetto.

— Lo *stato di servizio* dell'« Infedele » — soggiungemmo noi — è addirittura glorioso!

— Non è il caso di parlare di gloria — protestò Roberto Bracco, con la sua consueta sincerissima modestia. — Serbiamo la parola « gloria » per qualche cosa di più importante. Si tratta, bensì, d'una commedia fortunata, della quale, appunto per la sua fortuna, si è già troppo scritto e riscritto. Sono innumerevoli i critici che hanno avuto la bontà d'occuparsi di quel mio piccolo paradosso di psicologia femminile con elogi di cui io non mi son mai reso conto esattamente.

— Volete avere la cortesia — chiedemmo noi — di ricordarci un po' i successi dell'*Infedele*?

E l'illustre scrittore, con un sospiro di rammarico:

— Disgraziatamente, n'ebbe dovunque: in Italia, in Germania, in Russia, in Polonia, in Ungheria, in Austria, in Ispagna, in Grecia, negli Stati Uniti d'America, e finanche a Parigi. Dovunque e in tutte le lingue. E ho detto *disgraziatamente* perchè per molti anni i successi dell'*Infedele* sono stati il mio incubo. Per molti anni, mi si è chiamato: « l'autore dell'*Infedele* ». Per molti anni, dopo la rappresentazione d'ogni mia commedia, d'ogni mio dramma, in Italia e all'estero, mi si è afflitto col ritornello che ricordava l'*Infedele*. Sull'*Infedele* s'erano accordati tutti i critici e tutti i pubblici del mondo. Sugli altri lavori miei, il disaccordo era continuo e talvolta profondo. Per spirito di contraddizione io finii col maledire l'*Infedele*, alla quale imposi, in segno di rancore, un diminutivo: *Infedelina!* Voi mi assicurate che in questi giorni l'*Infedelina* è stata colpita da una stroncatura. Ebbene, meglio tardi che mai. Sono stato vendicato, finalmente!

Roberto Bracco celiava come nel tempo del suo buonumore, e noi fummo felici di rivedere il suo sorriso. Egli era, appunto, in quel momento, l'autore dell'*Infedele*, del *Frutto acerbo*, della *Fine dell'amore*, del *Perfetto amore*, dell'*Avventura di viaggio*, d'*Uno degli onesti*, delle *Armi corte*, delle *Smorfie gaie*, degli schizzi allegri contenuti nella *Vita e la Favola*: tutto un patrimonio di sorrisi, che non teme più nè le sue malinconie, nè quelle altrui.

TEATRO QUIRINO
Compagnia di operette Caramba-Scognamiglio-Caracciolo

MARTEDI' 8, ore 21: Settantunesima replica dell'operetta nord-americana in 3 atti:

CINEMA-STAR
(LA STELLA DEL CINEMATOGRAFO)
Musica di Jean Gilbert
GRANDE SUCCESSO
Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra: Cav. Pompeo Ricchiari
PROSSIMAMENTE: LE MASCHERE, Musica di P. Mascagni.

VALLE — Compagnia drammatica Tina di Lorenzo-A. Falconi — Ore 21: *L'ombra*.

TEATRO DEI PICCOLI
Via SS. Apostoli, 10

MERCOLEDI', 9, alle ore 16 a 18: Ultime definitive della farsa musicale:

IL SIGNOR BRUSCHINO
di Rossini
Seguirà una commedia per burattini
Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0,50

VARIETA'

APOLLO — Dalle 22,30: *Ristorante e Varietà*.

MARGHERITA (Salone) — Compagnia dei grandi spettacoli di E. Petrolini — Ore 20,30.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

Pagine educative popolari della nostra guerra

Sono alcune pagine offerte al popolo come ricordo e ai fanciulli come esempio.

L'idea di raccoglierle venne alla signora Elvira Massetti-Moraldi, direttrice nelle scuole comunali di Roma e ad alcune insegnanti e fu quasi additata dalla stampa pubblica che, in armonia coll'intento loro, faceva comparire ogni giorno, dall'inizio della guerra, discorsi, medaglioni di caduti, saluti dal fronte, pensieri, motti ed articoli.

Nessun ordine cronologico, in queste pagine che vedono la luce in un primo fascicolo e nessuno nelle altre che seguiranno. Perchè il lavoro organico non è stato nelle intenzioni delle compilatrici e perchè non era necessario. Ma parole semplici e vive pronunziate in diverse occasioni da coloro che presiedono al nostro glorioso cimento e tali che resteranno nella storia di questa ora gloriosa più solenni di un monumento; parole di corrispondenti e di autori; parole e nomi di valorosi che ebbero parte negli episodi della guerra; parole in cui si sente la ripercussione delle speranze, delle attese, dei palpiti, delle tenerezze delle gioie di tutti e tali da simboleggiare la valorosa italiana collettività apparsa oggi agli occhi del mondo quale infatti è, presidio di sicurezza, monito ai prepotenti, esempio mirabile, promessa di più grandi destini.

L'anima del fanciullo che, nelle sue vibrazioni per le cose belle e buone, si prepara a dare alla vita il suo contributo, di bellezza e di bontà, e l'anima del popolo, che ha in sè riserve di tesori a cui è facile pervenire mediante il sentimento, devono sentire l'anima delle pagine che la signora Massetti-Moraldi e le sue collaboratrici offrono oggi.

Il pubblico, dunque, non potrà a meno di fare buona accoglienza a questa prima serie; tanto più inquanto essa e le altre che verranno dopo sono vendute a beneficio dei nostri soldati che combattono.

La guerra napoleonica
in una conferenza del prof. Barone

Ieri sera, nell'aula magna del Collegio Romano, il prof. Enrico Barone, per invito della Università popolare, ha tenuto la prima delle due annunzate conferenze, parlando de « La guerra napoleonica » dinanzi ad un pubblico affollatissimo, imponente, che si pigiava sinanco nei corridoi adiacenti, e nel quale si notavano spiccate personalità della politica, della scienza, del mondo militare, ecc. Il conferenziere affermò che si proponeva di fornire agli ascoltatori gli elementi necessari perchè essi stessi potessero rispondere a talune domande che molti, oggi, si propongono, disse come la condotta della guerra sia in relazione di dipendenza degli scopi politici che la guerra si propone e delle dimensioni e del modo com'è foggiato l'istrumento di lotta: l'esercito.

Il conferenziere a prova di quanto andava asserendo, ricordò come le condizioni politiche, i sistemi di reclutamento e le possibilità logistiche del tempo di Luigi XIV imponessero quella condotta di guerra che si riassumeva nel tentare di aggirare le comunicazioni dell'avversario, acciocchè la minaccia di separarlo dalle sue fonti di rifornimento lo inducesse a ritirarsi.

Quelle condizioni illogiche di una tal condotta di guerra mutarono. Ma occorreva la Rivoluzione francese, con l'applicazione della coscrizione e con le peculiari necessità dei suoi eserciti perchè potesse aversi una più grande e sostanziale modificazione.

Napoleone dedusse e riassunse le giuste teorie già affermate dai grandi capitani che lo precedettero, e le applicò valendosi dei nuovi mezzi che i tempi mutati mettevano a sua disposizione.

Il conferenziere parlò quindi dei procedimenti di Napoleone nel suo periodo più fulgido e — rilevato come essi si imperniino su questi elementi: unità di comando forze riunite; sagace manovra; azioni vigorose — esaminò quanto di ciò sia ancora possibile in una guerra odierna. E dedusse come, mutati i mezzi e le orme, tutto sia ancora applicabile, oggi, come lo fu ai tempi di Moltke. Poichè Moltke, a bene studiarlo, non è che un diretto e ben degno allievo di Napoleone; del quale ebbe la freddezza del calcolo unita alle grandi e coscienti audacie. La sua condotta di guerra differì non nei principii, ma solo nei mezzi di attuazione.

Ed oggi, come allora, i principii sono invariati; e la condotta della guerra tanto più si avvicina ad un ideale di perfezione quanto più, nelle sue maggiori linee, è napoleonica.

La magnifica, dotta conferenza, spesso interrotta da applausi, è stata in ultimo salutata da una vera ovazione.

Il prof. Barone è stato vivamente complimentato, e accompagnato da nuovi applausi sino alla sua uscita dal Collegio Romano.

Studi di un ornitologo in zona di guerra

PARIGI, 8.

Il prof. Luigi Rousseau, dottissimo ornitologo, ha ottenuta l'autorizzazione dalle autorità militari francesi di recarsi a studiare la vita degli uccelli nella zona di guerra. Contrariamente a quanto si potrebbe supporre, egli ha dichiarato in una memoria presentata in questi giorni alla *Société d'Acclimatation*, non sono soltanto i corvi che vivono in grande numero là dove i combattimenti spargono la morte e la desolazione, ma anche i cuculi, i tordi e le gazze, che hanno fatto i loro nidi sui pochi alberi rimasti o fra le rovine delle case, e che s'ingrassano mangiando i [illegible] dei ranci dei soldati. Nè è raro di vedere presso le trincee qualche innocente tortora che cerca briciole di pane o qualche stornello che fa abbondanti provviste per le future covate. Gli uccelli, insomma, non temono nè gli scoppi dei grossi proiettili nè i sibili delle palle dei fucili. Ciò che li sbanda momentaneamente è l'aeroplano: ma essi credono forse che si tratti d'un nibbio colossale che scenda a terra per divorarli.

CRONACA DI ROMA

Gli spettacoli al "Costanzi„

Questa sera, terza della tanto discussa, ma pur tanto interessante e simpatica *Luisa* di Charpentier. L'insigne opera francese sarà interpretata dalla Cervi-Caroli, dal Pertile, dalla Zinetti e dal Giraldoni.

Giovedì 10 ore 21, 14.a di abb., prima rappresentazione dell'*Andrea Chenier* che avrà a protagonista il tenore Di Giovanni Edoardo, l'acclamato interprete della *Manon*. Le altri parti sono affidate alla Del Lasserre-Tedeschi, l'insuperabile *Butterfly*, la Zinetti, la Bosisio, il baritono Giacomo Rimini, il bravo basso Bettoni, il Nardi, ecc.

Maestro concertatore e direttore Edoardo Vitale. Questa esecuzione di *Andrea Chenier* corrisponderà certo alla larga aspettativa del pubblico ed alle tradizioni del nostro massimo teatro.

« Le campane di San Lucio » di Gioacchino Forzano

Gioacchino Forzano, commediografo fortunato e applaudito, autore di operette e di *revues* tra le più popolari di questi ultimi tempi, ha scritto una commedia in tre atti per la compagnia Galli-Guasti la quale sotto la direzione dell'autore, la sta attualmente provando al teatro « Alfieri » di Torino, ove la rappresenterà per la prima volta in Italia, entro il corrente mese.

La commedia di Gioacchino Forzano, che s'intitola « *Le campane di San Lucio* » è attesa con viva curiosità e con legittima fiducia. Il nuovo lavoro del giocondo e arguto scrittore toscano giungerà a noi con la prossima quaresima, durante la stagione di Dina Galli al « Valle ».

"Don Giovanni„ al Teatro dei Piccoli

Il *Don Giovanni* di Mozart, questa opera meravigliosa che alterna il comico ed il drammatico col fantastico, e che l'anno scorso ha costituito la più singolare e fortunata attrattiva del *Teatro dei Piccoli*, raggiungendo le cinquanta repliche, tra il plauso entusiastico del pubblico grande e piccino, verrà ripreso domani mercoledì. Interpreti principali saranno i baritoni Erré e Franci, la signorina Evelina Levi, il tenore Ezio Cecchini. Dirigerà il maestro Tieciati.

Tutti accorreranno a deliziarsi delle melodie di quel Mozart che, nato in terra straniera, volle farsi italiano d'elezione e che, dodicenne, diede i suoi primi melodrammi alla *Scala* di Milano, composti su testo italiano.

Dopo il *Don Giovanni*, il «Teatro dei Piccoli» allestirà *L'occasione fa il ladro* di Rossini, *Livietta e Tracollo* di Pergolesi e *Cenerentola* di Massenet.

LE NOVITA' AL «VALLE»
« L'ombra » di Dario Niccodemi

Questa sera alle ore 21 la compagnia Di Lorenzo-Falconi darà la prima rappresentazione di *L'ombra* commedia in 3 atti di Dario Niccodemi, nuovissima per Roma.

Teatri di Roma

Al QUIRINO — Non un posto vuoto ieri sera per lo spettacolo in onore del valoroso attore comico Luigi Maresca con la replica del *Cinemastar*.

Il seratante, che della brillantissima e fortunata operetta è interprete mirabile, ebbe accoglienze assai festose molti doni.

Stasera altra replica a richiesta generale di *Cinemastar*; e venerdì prima rappresentazione dell'opera comica del maestro Mascagni *Le maschere* per la quale è vivissima l'attesa. L'opera sarà — come è noto — diretta dal maestro Zuccani.

Al NAZIONALE — Con straordinario successo si replica sempre *La duchessa del Bal Tabarin*.

CINES — *Il diavolo e l'acqua santa* richiamò molta folla ieri sera e procurò grandi applausi e chiamate ai valorosi interpreti.

Questa sera la 18.a replica della divertente commedia *Il ratto delle sabine*, protagonista eccezionale il Bonini

MORGANA — Proseguono con straordinario concorso di pubblico e vivacissimo successo le repliche di *L'aria del Continente* la bella e sana commedia di Nino Martoglio. Applausi scroscianti al Musco e ai suoi bravi attori. Stasera altra replica.

MANZONI — Questa sera con *Tetella* la brava e simpaticissima attrice Titina de Filippi dà lo spettacolo in suo onore. E' facile prevedere un teatrone.

ORFEO — Alle 18 avremo *L'assalto* ed alle 21, protagonista la brava attrice Tina Venti, *Josette mia moglie*.

All'ADRIANO — Iersera la serata popolarissima con la ottava replica del *Don Pasquale* ebbe esito molto lieto.

Fu ripetutamente festeggiata la leggiadra signorina Falchero per la voce squillante e per l'efficace giuoco scenico e, insieme con lei, ottennero plauso i suoi degni compagni Bernardi, Auchner e Vincenzi.

Questa sera terza rappresentazione della fortunata *Aida*, nella ottima edizione della quale abbiamo già fatto l'elogio.

Dirigerà il valente maestro Alvisi.

TEATRO DEI PICCOLI — Domani, mercoledì, prima rappresentazione del *Don Giovanni* di A. da Ponte, musica di Mozart.

Questa sera una première di Petrolini

allieterà i frequentatori del *Salone Margherita*. E' la nuova rivista di Esopino, meravigliosamente interpretata da *Petrolini*.

Darmond-Pranzl

continuano a richiamare tutte le sere alla *Sala Umberto I* un pubblico affollatissimo. Ottimo tutto il resto del programma.

Rita Sacchetto al Cinema Olympia

La nuova film della Casa *Nordisk*, stupendamente interpretata da quell'artista insigne che è Rita Sacchetto, fu giudicata spontaneamente una delle migliori del teatro cinematografico. Il pubblico imponente ed elegantissimo gremì l'elegante cinema che replicherà per varii giorni ancora « *Vendetta di bajadera* ».

SPETTACOLI del 8 Febbbraio
(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Stagione lirica popolare. — Ore 21: *Aida*.

CINES — Compagnia veneta del Comm. Ferruccio Benini — Ore 21: *Il ratto delle sabine*.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1915-1916

MARTEDI' 8, ore 20.30, (sera 13.a in abbon.): Terza rappresentazione dell'opera:

LUISA
di CHARPENTIER
NUOVISSIMA PER ROMA
Esecutori principali: Cervi Caroli, Zinetti, Pertile Giraldoni.
PREZZI NORMALI

GIOVEDI', 10, ore 21, (sera 14.a in abbon.): Prima rappresentazione dell'opera:

ANDREA CHENIER
del maestro U. Giordano
Maestro direttore e concertatore E. VITALE

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica napoletana del Comm. EDUARDO SCARPETTA

MARTEDI', 8: Serata in onore della signorina TITINA DE FILIPPI, con

TETELLA
Brillantissima Commedia in 3 atti di E. SCARPETTA
Gran successo della scorsa stagione
PROSSIMAMENTE: PECCATE VIECCHIE, NUOVISSIMA

METASTASIO — Compagnia E. Monaldi — Riposo.

MORGANA — Compagnia del Cav. Angelo Musco — Ore 21: *L'aria del Continente*.

NAZIONALE — Compagnia Lombardo N. 1 — Ore 21: *La duchessa del bal Tabarin*.

ORFEO — Ore 18 e 21: Spettacoli e cangiorni.

I vescovi del Belgio
per vendicare l'onore del popolo belga

La stampa di tutti i paesi italiani ha già fatto sapere come il card. Mercier e i vescovi del Belgio avessero chiesto con insistenza all'autorità tedesca la costituzione di un tribunale d'inchiesta composto da arbitri tedeschi e belgi, in numero uguale, e presieduto da un delegato di uno stato neutro per arrestare nel Belgio l'onda di calunnie sollevata dal Governo tedesco pel tramite dei suoi cappellani militari, fomentata dalla stampa tedesca.

Le istanze del card. Mercier e dei vescovi del Belgio incontrarono però sempre un ostinato rifiuto e nemmeno una voce si levò in Germania contro la leggenda che trasformava gl'innocenti in colpevoli e i delitti in atto di giustizia.

Offesi dalle calunnie contro la patria e contro l'esercito belga, lo stesso card. Mercier con i suoi colleghi dell'episcopato indirizzarono dal Belgio una lettera ai vescovi di Germania e di Austria-Ungheria, invocando, nel nome della carità cattolica che domina i conflitti nazionali e per un dovere di stretta giustizia, che fornissero ai belgi l'occasione di mettere in chiaro la loro innocenza e li aiutassero a stabilire un tribunale contraddittorio d'inchiesta.

Nell'intenzione degli autori, questa lettera collettiva, scritta il 24 novembre 1915, era e doveva rimanere confidenziale almeno finchè i destinatari non avessero fatto sapere di averla ricevuta. Ma il Governo tedesco continuava a massacrare, diffamandole, le sue vittime e diffondeva copiosamente nelle versioni francesi e fiamminghe l'opera del prof. Rosenberg il quale aveva ricevuto l'incarico da cattolici tedeschi di rispondere al famoso libro francese: *La guerra tedesca e il Cattolicismo*. In che modo il Rosenberg avesse risposto è poi facile immaginarlo!

Date queste condizioni di cose, e poichè la risposta sollecitata ai vescovi di Germania e di Austria-Ungheria non giungeva, il silenzio sarebbe stato ingenuità. La lettera scritta dal card. Mercier e dai vescovi del Belgio, che è uno dei più schiaccianti documenti della calunnia e dell'ingiustizia tedesca e del metodo tedesco di trattare i popoli conquistati, venne edita prima a Le Havre, in Olanda e nel Belgio, e oggi, per cura di un gruppo di belgi, viene edita dalla casa Desclée in lingua italiana.

Moltissimi documenti ufficiali l'accompagnano. Noi ricorderemo, fra gli altri, quelli che riguardano le continue infrazioni della Germania alla Convenzione dell'Aja: la *applicazione*, cioè, *di pene collettive per fatti individuali*, il *lavoro coatto a favore del nemico e contro la stessa loro patria*, a cui i belgi sono condannati, *le imposte sproporzionate alle risorse del paese*... Povero piccolo Belgio! Che cosa ha dunque fatto alla Germania per dover essere così calpestato, torturato, calunniato, spremuto da essa?

Non possiamo qui nè dire tutto, nè citare tutto quello che di più importante contiene la lettera dei vescovi belgi e che contengono i documenti a cui la lettera va unita.

Coloro a cui la lettera e i documenti vennero indirizzati non hanno risposto ancora. Risponderanno?

Per conto nostro non esitiamo a dire che sarebbe ingenuità il crederlo.

Sottoscrizione unica
pro Organizzazione Civile e Croce Rossa

Le offerte saranno ricevute da oggi anche presso il nostro giornale, nonchè presso la sede del Comitato Romano d'O. C. (Via Torino n. 95) e presso la sede della Croce Rossa (Via Nazionale 109, Comitato Centrale — Via Nazionale 153, Comitato di Propaganda).

Ciascun Comitato trasmetterà ogni settimana la lista delle offerte ricevute presso le rispettive sedi, che sarà egualmente pubblicata nelle nostre colonne.

Una iniziativa di Lady Rodd

La geniale e gentile operosità di lady Rodd — animatrice di tante e pie istituzioni — ancora una volta gode successo in una propria impresa, iniziando l'anno 1916, della rivista *La Ruota*, da lei promossa, e diretta dal buon gusto di Anton Giulio Bragaglia.

Questa originale pubblicazione — che si onora da questo numero della viva simpatia della Regina Elena, la quale se n'è fatta promotrice, come madame Barrère, le principesse Doria, Borghese, Teano, Giovannelli, Ghika e il fiore della nostra aristocrazia — è dedicata agli animali, alle stelle, alle nuvole, alle acque, alle « *pure cose create* », ed è scritta da letterati come d'Annunzio, Maeterlinck, Kipling, M. Serao, Pirandello.

La graziosa iniziativa di lady Rodd, non poteva trovare miglior forma e maggior gusto e più nobile contenuto di quello che la odierna *Ruota* goda. I disegni di Enrico Prampolini, del Rackham, del Sartorio e del Cambellotti, sono deliziosi.

I nostri complimenti a lady Rodd.

"Grappoleide„

Intervista di marciapiede, fra un ingenuo cittadino - cui duole di vedere su un *tram* di passaggio, il decreto del Prefetto contro i *grappoli-umani* e sotto, proprio sotto al decreto, il grappolo in questione — ed un agente di P. S. che anche vede, ma non fiata, e si arriccia i baffi tanto per far qualcosa.

— Scusi, signora guardia di P. S., lei lo conosce il Prefetto?

— Per bacco! Lo conosco benissimo. Anzi — e qui il guardio si tira ancora più su i bei baffi corvini — le dirò di meglio: senza ombra di immodestia, nel mio piccolo, io in questo momento rappresento appunto l'autorità che promana dal comm. Aphel...

— Benone! lei parla come un decreto prefettizio stampato e bollato. E allora, scusi, l'ha visto quel *grappolo umano*?

— Ecco, mi spiego. Lei sa bene che in ogni pubblico agente sono due personalità: l'umana e l'ufficiale. E le dirò la verità: come uomo lo spettacolo mi ha stretto il cuore. Vedere tutti quei miei simili in imminente pericolo di rompersi l'osso del collo, sapere che basterebbe la mossa falsa di uno, una mano che non s'è bene aggrappata, un piede non perfettamente piantato, per dar luogo ad una catastrofe, certo, mi ha fatto una forte impressione. Avrei voluto gridare al capo-grappolo, come dice l'opera che ho sentito, essendo di servizio al *Manzoni*: « Guai se ti sfugge un dito... » Ma poi...

— Ma poi?

— Ha ripreso in me il sopravvento l'agente pubblico e allora mi sono invece rivolto a me stesso e mi sono cantato: « Guai se ti sfugge un motto.... » Perchè...

— Perchè?...

— Perchè lei deve sapere — è l'esperienza di un agente che parla — che a una guardia di P. S. non conviene mai di pretendere il rispetto di quelle disposizioni superiori che alla cittadinanza non piace di rispettare.

— Curiosa tesi la sua. Edificante...

— Non dica parole grosse o non alzi la voce, altrimenti la dichiaro in arresto per oltraggio. Crede [illegible] non dispiaccia di non poterci far nulla?

Come? Ma lei [illegible] intervenire, e sciogliere il grappolo umano, magari coi tre squilli, e applicare la famosa multa...

— Vedo bene che lei si ostina a non tener conto di quanto le ho premesso. Io sono due esseri in uno.

— Ah, già: l'agente della legge e l'uomo.

— Perfettamente. Come agente della legge io staziono sul marciapiede, per rappresentare la sicurezza pubblica... Ma come uomo, lei mi capirà, mi sta anche e sopra tutto a cuore la mia tranquillità privata. In omaggio alla quale la prego di levarmi l'incomodo.

Il grappolo umano appeso a un tram che passava ha trascinato via il cittadino intervistatore e l'intervista ha avuto termine....

[illegible] SCRIVONO...

Alcune madri

anche a nome dei loro mariti che sono al fronte invocano provvedimenti per non farsi aggiungere alle loro trepidazioni quelle per il pericolo che corrono i loro figliuoli dei dintorni del Quirinale e di via dell'Umiltà. L'esistenza di questi figliuoli — dicono — è sempre minacciata, perchè la salita che porta al Quirinale da via dell'Umiltà è stata convertita in una pista di corsa sfrenata da parte dei velocipedastri dei fattorini telegrafici e dei fattorini in genere. Su quella strada si provano motociclette, si fanno le corse e la vita delle nostre creature quando vanno ed escono da scuola rimane sempre minacciata e in pericolo. Nelle salite che portano al Quirinale abbondano guardie, non *municipali*, si capisca, ma di pubblica sicurezza e carabinieri. Ora perchè non si fa obbligo a questi piantoni di fermare e mettere fine alle corse sfrenate dei velocipedastri senza coscienza e senza scrupoli.

I platani

della bella piazza Esquilino lasciano molto a desiderare per la loro manutenzione. E' questo un rilievo già altra volta apparso nella stampa cittadina, e giovera ripeterlo, ancora una volta, nella cronaca di codesto spettabile periodico, con la speranza che l'Amministrazione capitolina voglia alla fine adeguatamente provvedere prima che la Primavera si avanzi. Infatti sono troppo evidenti e stridenti nel detto filare le diverse lacune per piante perite e da lungo tempo — non si sa perchè — non sostituite. Tra le superstiti, poi, non poche si mostrano storte, deformi, rachitiche, intristite a non più suscettibili di alcuno sviluppo.

Quindi, tanto le prime che le seconde dovrebbero essere senz'altro sostituite. Anzi, poichè la piazza, per la sua pendenza non trattiene l'acqua piovana che rende morbido il terreno, per dar modo ai platani di crescervi vegeti e rigogliosi, come si vede nei grandi viali delle città lombarde, parrebbe bene appigliarsi alla sostituzione completa di tutte quante le piante.

Alla Croce Rossa Italiana

Il presidente generale della Croce Rossa, conte della Somaglia, ha ricevuto dal Comando del presidio militare di Codroipo un rapporto che gli comunicava l'atto d'eroismo compiuto dalla signorina Diana Stella, infermiera di grado superiore della Croce Rossa Italiana, che spontaneamente si offrì a farsi operare per degli innesti cutanei necessari ad un soldato gravemente ferito all'ospedale militare di Codroipo, sostenendo coraggiosamente le dolorosissime incisioni praticatele più volte nel braccio sinistro.

Il presidente generale della Croce Rossa, mentre segnalava l'atto di alta abnegazione al Ministero dell'Interno, decorava la coraggiosa infermiera della medaglia d'argento.

Il più piccolo socio

Il bambino Alberto Angelo Macarini Carmignani, di ventidue ore soltanto, è stato fatto socio della Croce Rossa dall'illustre prof. Alberto Tonelli, rettore dell'Università di Roma, suo nonno.

Così questo bambino è ora il più piccolo socio, essendo di minore tempo anche di due altri bambini già precedentemente inscritti soci della Croce Rossa.

Mascagni e Antona-Traversi

A Parma è stata rappresentata, a favore della Croce Rossa, la novissima commedia in due atti di Giannino Antona-Traversi, che s'intitola *Il Soldato d'Italia*. Ascoltata con vivissimo interesse, procurò dodici chiamate all'autore.

In un intermezzo il maestro Mascagni entusiasmò il pubblico. L'interpretazione della commedia fu efficacissima diretta dal Tolentino che insieme con Elisa Severi e col Farulli raccolsero grandi applausi.

La commedia sarà replicata a favore dei soldati feriti.

La Direzione de l'Hôtel Continental a Roma

informa che durante la guerra praticherà speciali riduzioni per famiglie e per prolungati soggiorni, mantenendo l'abituale « comfort ».

A Messina

L'*Hôtel Regina Elena*, munito del più completo *comfort*, fa speciali facilitazioni per lungo soggiorno e ai signori ufficiali.

Istituto Crandon

La conferenza del 9 febbraio è rimandata al 16 febbraio.

Conferenze

Per la Nazionalizzazione delle nostre Industrie. — Tale l'argomento di attualità su cui parlerà mercoledì 9 corr. alle ore 21 l'ing. Pietro Lanino, presidente del Collegio Nazionale degli Ingegneri Ferroviari italiani, nella sede di questo in via Poli, N. 29 p. p.

Chi desiderasse assistervi può richiedere biglietto d'invito alla segreteria del Collegio.

Al Circolo Marchegiano. — Nell'ampio salone del Circolo Marchegiano l'on. prof. Umberto Fiore ha tenuto l'annunciata conferenza in memoria dei marchigiani morti in guerra. La commemorazione fu rivolta principalmente ad onorare la memoria del prof. Manlio Marinelli di Ancona caduto il 26 novembre alla testa dei suoi soldati nel Carso.

L'oratore chiuse la sua conferenza mettendo in evidenza il valore ed il significato del sacrifizio di Filippo Corridoni, marchigiano anche egli, che seppe ricongiungere l'ideale umanitario con l'ideale nazionale.

La conferenza oltre che per i commemorati ebbe una altissima importanza per i concetti elevati esposti con chiara e facile parola dal prof. Fiore che si dimostrò veramente un profondo critico di letteratura e di arte.

La commemorazione popolare di Giacomo Venezian. — Ieri l'arena del Colosseo era gremita di un pubblico insolito — insegnanti, studenti, colleghi, soldati, sacerdoti, operai — accorso ad ascoltare la parola di Francesco Aquilanti, che commemorava — per cura della « Storia ed Arte » — Giacomo Venezian, professore all'Università di Bologna, morto combattendo per una più grande Italia.

In una nudrita, elevata improvvisazione, durata circa un'ora e mezzo, l'oratore fece l'analisi degli eroi e da essi passò a dire dell'eroe nuovo e del Venezian. La parola eletta dell'Aquilanti fu salutata da numerosi applausi. Dipoi fu spedito alla famiglia Venezian, dalla « Storia ed Arte » e dall'avv. Baside, allievo del grande defunto, un nobile telegramma.

Alla Biblioteca « Felice Venezian » è terminato il corso speciale di igiene durante la guerra tenuto dal dott. Pietro Zanelli e seguito con vivo interesse dal pubblico popolare del quartiere Sant'Angelo, e martedì prossimo, sempre per iniziativa della Sezione romana dell'Unione Italiana dell'Educazione popolare, il prof. Carlo Capasso vi incomincerà il Corso di Storia « dal trattato di Berlino alla guerra del 1915 ». Venerdì poi il prof. Gian Ludovico Bertolini vi incomincerà un corso di geografia per fare conoscere il teatro europeo della guerra, con speciale riferimento alle regioni d'Oriente. Come è noto, le lezioni sono gratuite.

Scuola Samaritana. — Lezioni del giorno 9 febbraio al Collegio Romano. — Ore 18.30: Corso A: Soccorsi immediati e assistenza per affezioni oculari. — Corso B: Soccorsi immediati e assistenza per affezioni chirurgiche.

I funerali del comm. G. B. Calabrese

I funerali del compianto comm. G. B. Calabrese, sostituto avvocato generale erariale, che hanno avuto luogo stamane alle ore 11, sono riusciti degni dell'illustre estinto per la larga partecipazione dei colleghi dell'Avvocatura e del fôro libero e di cospicue personalità intervenute.

Inviarono corone l'on. Ministro della P. I., l'Avvocato Generale, i colleghi dell'Avvocatura, il comm. Riccardi, l'Avvocatura Generale Erariale, la famiglia Baldini, i colleghi del figlio e del Collegio Nazzareno.

Reggevano i cordoni il Ministro dell'Istruzione, on. Grippo, l'Avvocato Generale Erariale, senatore Villa, il senatore De Cupis ed il comm. avv. Francesco Di Benedetto.

Abbiamo notato il senatore Sandrelli, Presidente di Sezione del Consiglio di Stato, i senatori Bodio e Cencelli, i consiglieri di Stato Di Fratta, Avet e Fucini, quest'ultimo anche per l'istituto per le Orfane degli impiegati civili; il comm. Balbino per la Corte di Appello di Roma; l'avv. Orlandi per i Procuratori e gli Avvocati Lanza, Inchiai, Manau, Caponetti, Scialoia ed altri, ed una rappresentanza del Collegio Nazzareno con bandiera.

In Piazza S. Lorenzo in Lucina, prima che la salma ricevesse l'assoluzione, hanno pronunziato brevi e commosse parole in onore dell'estinto il senatore De Cupis ed il comm. Ricciardi, Vice Avvocato Generale Erariale.

AVGVSTEVM
Il concerto d'addio di Toscanini

Diamo il programma del terzo e purtroppo veramente ultimo concerto che dirigerà in quest'anno all'*Augusteo* Arturo Toscanini e che avrà luogo domani, mercoledì, alle ore ventuno:

1. Haydn — *Sinfonia*, *in re magg.*
2. Strawinski — *Petruschka*.
3. Rossini — *Il Barbiere di Siviglia*, sinf.
4. Händel — *a) Largo*, per archi ed oboe; *b) Minuetto*.
7. Elgar — *Variazioni*.

Il programma contiene quasi tutti brani che furono eseguiti dal nostro grande maestro nei concerti scorsi all'infuori dei brani dell'Haendel e dell'immortale *ouverture* di Rossini.

Si prevede, anche per quest'ultimo concerto del nostro sovrano maestro e poeta dell'orchestra il grandioso concorso di pubblico di domenica scorsa.

Una vecchia con le vesti in fiamme

Era notissima nei dintorni di Piazza Vittorio Emanuele una vecchietta che esercitava al mattino, per tempo, il mestiere di liquorista e caffettiera ambulante e che aveva molti avventori fra gli operai recantisi al lavoro.

Oggi, nel pomeriggio, la povera vecchia — che si chiama Marianna Monticiani, ha 66 anni ed è nativa di Castiglione del Lago — è rimasta vittima di una orribile disgrazia che l'ha condotta sull'orlo della tomba.

Ella, portando seco lo scaldino che teneva, secondo la sua abitudine, sotto il grembiale, era entrata nel negozio di cartoleria di Vincenzo Pianelli sotto i portici di Piazza Vittorio.

Mentre attendeva di essere servita, una scintilla, partita dallo scaldino, le ha appiccato il fuoco alle vesti senza che ella, nè altri, se ne accorgessero. All'improvviso le fiamme hanno divampato e la poveretta ne è rimasta avviluppata.

La confusione e lo spavento nel piccolo negozio è stata enorme. Le grida della disgraziata hanno fatto accorrere gran quantità di gente. Parecchie persone hanno soccorso la povera vecchia strappandole le vesti di dosso, adagiandola, seminuda e tutta ustionata, sopra una vettura, accompagnandola all'ospedale di San Giovanni.

I sanitari hanno riscontrato che le ustioni presentavano carattere di molta gravità e hanno dichiarato la Monticiani in pericolo di vita.

La cartoleria del Pianelli non ha riportato alcun danno dalle fiamme che sono state subito spente.

Una bambina fra le fiamme

La disgrazia raccapricciante e grave è accaduta verso le sette e mezza di stamane in un appartamento dello stabile numero 14 in piazza del Risorgimento, dove alloggia con la sua famigliuola il lattivendolo Marziale Cruciani che ha negozio sulla piazza stessa, a breve distanza dall'alloggio.

All'andamento del negozio provvede il Cruciani stesso con l'aiuto della moglie. L'uno e l'altra, perciò, solevano uscire di casa insieme assai per tempo, lasciando la loro bambina di tre anni, a nome Vincenza, affidata alle cure di una loro giovanissima congiunta che con loro convive.

Appunto verso le sette e mezza la giovinetta, che ha nome Amalia, ha dovuto recarsi alla latteria per fare un'ambasciata al Lattanzi: e, con molte raccomandazioni di star buona, ha lasciata sola in letto la piccola Vincenza. L'assenza non doveva protrarsi che per qualche minuto...

Non appena la ragazza ha voltate le spal-

le, Vincenzina è uscita dalle coltri e, camminando carponi sul letto, s'è avvicinata ad un comodino e si è impadronita di una scatola di fiammiferi che malauguratamente vi era stata lasciata sopra.

Dopo qualche istante i vicini di casa Lattanzi hanno udita la bimba gridare disperatamente. Eran gridi di dolore e di spavento che facevano agghiacciare il sangue nelle vene. I vicini, trovato l'uscio aperto, si sono precipitati nell'appartamento del Lattanzi ed hanno trovato un letto in fiamme e la povera piccina avviluppata dal fuoco.

Alcuni di loro hanno soccorsa la bimba trasportandola all'ospedale di S. Spirito. Altri, con pochi secchi di acqua, hanno spento il fuoco.

La povera piccina, che aveva riportate ustioni gravissime è stata dai sanitari giudicata in pericolo di vita.

I danni prodotti dal fuoco ascendono ad un centinaio di lire.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Ladri sorpresi, inseguiti, arrestati

Circa le ore una e mezza della notte scorsa, gli agenti in borghese Sasso e Rosiello del commissariato di P. S. dei Prati, trovandosi in servizio di perlustrazione hanno scorto un militare che stava fermo, in atteggiamento un po' sospetto, presso l'angolo delle via Federico Cesi e Pietro Cossa.

Mentre gli agenti tentavano di avvicinarsi, senza essere visti dal soldato, questi, che viceversa si era accorto della presenza delle guardie, si è allontanato in fretta non senza aver fatto un segno convenzionale d'avviso a due individui che stavano poco lungi, dinanzi all'uscio della macelleria di Alfredo Piviale fu Pietro, sita in via Cossa, n. 50.

A loro volta i due individui si sono messi a correre a precipizio. Le guardie hanno iniziato l'inseguimento. In via Vittoria Colonna uno degli inseguiti è stato raggiunto e arrestato.

L'altro, più svelto e più resistente alla corsa, ha continuato a fuggire per il Lungo Tevere Mellini, ha varcato il Ponte Umberto, ha attraversato piazza Zanardelli, si è cacciato nel vicolo delle Cinque Lune, è giunto in piazza Madama. Qui, credendo d'essere ormai salvo, ha rallentata la corsa: ma uno degli agenti, che gli aveva tenuto dietro bravamente, lo ha acciuffato.

I due arrestati sono: Amedeo De Pasquale, fu Domenico, da Capistrelli, di 28 anni, muratore, abitante in via Moroni n. 28, e Marcello Canali, di 9 anni, romano, macellaio, abitante in via di Porta Leone n. 40.

Il De Pasquale è stato trovato in possesso di un paletto di ferro; il Canale di un grimaldello.

Mettevano l'acqua nel vino rubato

I carabinieri della stazione di via Appia, hanno arrestati stamane lungo la via suddetta, presso una fontana, certi Paolo Fiorelli, di Antonio, di 28 anni, noto e domiciliato a Monteporzio, carrettiere, e Luigi Condelaresi, fu Raffaele, di 50 anni, romano, oste, abitante in via Tuscolana n. 39, avendoli sorpresi nell'atto di mettere acqua dentro otto barili di vino: e ciò per sostituire il vino da essi rubato e che era stato affidato al Fiorelli dal proprio padrone Giovanni Mascioli di Monteporzio, con l'ordine di trasportarlo a Roma, alla trattoria di Antonio Faggi che ne aveva fatto acquisto.

Incendio in via P. Amedeo

Ieri sera un incendio si manifestò nel magazzino di mobili — già chiuso — del signor Ernesto Corumi in via Principe Amedeo, n. 90.

I passanti, visto uscire del fumo dagli spiragli dell'uscio, diedero l'allarme. Accorsero subito i vigili e l'incendio fu spento sul nascere. I danni non sono gravi.

Due arresti sul tram

Ieri sera, circa le ore 23, sopra una vettura elettrica che passava per Piazza Pia, l'agente di pubblica sicurezza Mario Festucci redarguì i fratelli Enrico e Leopoldo Giansanti, di 32 e di 27 anni rispettivamente, abitanti in via Due Fornaci, n. 20, i quali fino allora, per non breve tratto di strada, poco cavallerescamente avevano molestato la fattorina della vettura stessa.

Alle giuste osservazioni dell'agente i due giovinotti risposero con oltraggi e con percosse. Intervenuti alcuni passeggeri, i fratelli Giansanti vennero ridotti all'impotenza e tradotti in arresto al commissariato di P. S. di Borgo.

Banchetto dell'Associazione Miglioramento Celio. — La benemerita Associazione Miglioramento Celio festeggiò ieri il secondo anniversario della sua fondazione con un banchetto sociale nella Trattoria Clemente Di Maggio, in via San Giovanni in Laterano 37.

Fra i commensali notammo parecchi industriali, negozianti ed operai del quartiere il quale mercè la meravigliosa attività della Presidenza dell'Associazione, è riuscita ad ottenere tangibili benefici all'infuori ed al di sopra di ogni e qualsiasi competizione politica o religiosa.

Dato l'attuale momento storico per la Patria, il banchetto ebbe carattere strettamente famigliare.

NOTE DI MEDICINA

Consigli alle donna gestanti ed allattanti

Perchè molti bambini nascono gracili, malaticci, o se nati senza note di debolezza organica sfioriscono ben presto durante il periodo dell'allattamento o della dentizione?

Perchè spesso le madri non prevedono i danni futuri, non provvedono il loro organismo durante la gravidanza e l'allattamento di tutti quei principii trofici che sono necessari alla formazione del feto e del neonato.

Per molte donne la gravidanza e l'allattamento equivalgono, più o meno ad una malattia, perchè l'organismo della gestante e della allattante deve logorarsi in uno sforzo enorme, per trarre da sè, tutto a sue spese, il materiale di un organismo nuovo — il feto — e per nutrire poi col latte il bambino.

Sul principio filosofico che prevenire val provvedere è basata la cura di un nuovo rimedio ora molto usato per la indiscutibile efficacia; questo rimedio è stato denominato « *Puer* » e la sua preparazione si basa sopra un concetto scientifico del professor Murri.

Esso non è una panacea per tutti i mali, ma per i suoi principii eminentemente assimilabili, ha lo scopo unico, logico e razionale di prevenire i gravi disturbi della donna di tutti i materiali nutritivi e formativi che essa cede al nascituro, per provvedere e assicurare poscia all'essere desiderato un normale e forte sviluppo osseo e muscolare che prelude ad una giovinezza sana e formosa, nobile orgoglio, in ispecie, delle madri.

L'uso del « *Puer* » è utile:

per le gestanti, perchè le reintegra di quelle parti di loro stesse che devono cedere per la formazione del nuovo essere che portano in seno, accrescendo quella massa di materiali trofici che sono utilizzati dalla natura per l'architettura del figlio desiderato;

per le allattanti, perchè contribuisce a rendere il loro latte più ricco di quelle sostanze organiche che, trasmesse al poppante per mezzo del meraviglioso filtro nutritivo che è la mammella della donna, hanno grande importanza nella formazione delle ossa, delle masse muscolari, degli organi ematopoietici, del sistema nervoso centrale.

Del « *Puer* » si prendono uno o due *cachets* al giorno a seconda delle condizioni della gestante o allattante. Esso si trova, in scatole da lire tre l'una, nelle principali farmacie, oppure presso la Farmacia dell'Istituto Nazionale Medico-Farmacologico in Roma (già Reale Farmacia Garneri), via Torino 132, la quale eseguisce pure le spedizioni per la provincia verso invio anticipato del denaro o in assegno.

Un'intervista con l'on. Salandra sul discorso di Torino

Una frase pronunciata dall'on. Salandra a Torino, che sembrava volesse affidare ai soli partiti dell'ordine le fortune d'Italia ha sollevato un non ancora quietato rumore negli ambienti politici e nei giornali.

A quella frase furono mosse molte critiche specialmente dai partiti democratici, tanto che l'on. Raimondo aveva proposto la pronta convocazione dei gruppi parlamentari interventisti dell'Estrema sinistra.

Sull'argomento il Presidente del Consiglio ha accordata al corrispondente parlamentare della *Gazzetta del Popolo*, on. Bevione, una intervista che integralmente riferiamo:

« Il Presidente del Consiglio è tuttora alquanto sofferente per il mal di gola che gli lasciò l'influenza e che le movimentate visite di Torino e di Genova certamente non gli alleviarono. Acconsentì tuttavia cortesemente a ricevermi a casa sua, nella sua biblioteca di severo studioso.

— Onorevole, ella sa quanto si discuta in questi giorni sulle sue dichiarazioni di Torino. Non crede che convenga stabilire l'esatto significato delle sue parole, che hanno dato luogo a interpretazioni varie e contrastanti?

— Mi consenta — replicò l'on. Salandra — che non le risponda a lungo; me lo vietano la faringite e la prudenza. Riaprirei una discussione fastidiosa ed inutile. Dico inutile, perchè, nei Governi parlamentari, se crisi vi hanno da essere, esse debbono correttamente determinarsi in Parlamento, dopo che coloro che le determinano hanno chiaramente spiegato, al Parlamento ed al Paese, i motivi della loro condotta politica. Ed è prossima la riconvocazione della Camera. Questo solo dirò (e questo intendeva dire a Torino); che la Camera ha modo ogni giorno di manifestare ad un Ministero la sua sfiducia e di suggerirgli di andarsene, ma che nè alcuni giornali od uomini politici, nè un gruppo o partito, nè la maggioranza stessa della Camera possono imporre a un presidente del Consiglio di disfarsi di alcuni colleghi e di prendere altri in loro vece. Il che mi pare semplice, chiaro e incontrastabile.

— Qualcuno ha accennato, che, ove il governo si accrescesse di un altro ministro senza portafoglio, o del ministro degli approvvigionamenti da varie parti invocato, il parlamentare a cui si penserebbe è l'on. Bissolati. E' ciò conforme al vero?

— Nelle polemiche suscitate in questi giorni dalle parole da me dette a Torino all'Unione liberale monarchica, ho visto con molto mio rincrescimento mescolato il nome dell'on. Bissolati. Ora lo tengo a dirle e La prego di ripetere che, prima e dopo della nostra partecipazione alla guerra, ho avuto ripetute occasioni di sperimentare la perfetta dirittura politica, e l'alto disinteresse personale dell'on. Bissolati. Nè da lui naturalmente, nè da altri per lui mi è pervenuta mai alcuna sollecitazione, diretta o indiretta, per una sua partecipazione al governo. E' una testimonianza che gli debbo, e gli do di gran cuore.

Queste parole di preciso chiarimento favoritemi dall'on. Salandra sul discorso di Torino e sulle polemiche che ne seguirono, gioveranno, sono certo, a calmare le discussioni di questi ultimi giorni, e a rinsaldare la concordia e la buona volontà fra tutti i fautori del Governo che ha dichiarato e sta compiendo l'ultima guerra di redenzione nazionale »

Il Prestito della Vittoria

Il milione dei paesi redenti

Dalle notizie finora pervenute risulta che la sottoscrizione al Prestito Nazionale nei paesi occupati superava, a tutto il 31 gennaio, la cifra di un milione.

I funzionari del Debito Pubblico

I funzionari della Direzione generale del Debito Pubblico hanno sottoscritto al Prestito Nazionale 5 % per L. 20700.

L'Associazione per assegni di decesso fra gl' impiegati del Ministero del Tesoro ha sottoscritto per L. 8000.

Le scuole

Nel locale della scuola comunale del viale Parioli ha avuto luogo stamattina un'importante adunanza per la propaganda del prestito nazionale.

Sono intervenuti l'on. assessore della P. I. comm. Valli, il v. direttore centrale delle scuole, dott. Gruppioni, i deputati di vigilanza, altre autorità, numerosi padri di famiglia, insegnanti e gli alunni delle classi superiori.

Il direttore, prof. A. Paolucci, dopo la relazione su quanto le due scuole di viale Parioli e di via Scarlatti hanno fatto per recare aiuto e sollievo ai soldati combattenti, ha esposto l'alto scopo dell'adunanza; indi hanno parlato il comm. Valli e il cav. Wanderlingh. Quest'ultimo ha trattenuto l'uditorio per circa un'ora dimostrando con opportuni e convincenti argomenti la necessità del prestito e il dovere che ogni cittadino ha di sottoscrivere. La bella conferenza è stata accolta da unanimi applausi.

Subito dopo si sono iniziate fra gli intervenuti le sottoscrizioni per parecchie migliaia di lire.

Una decisione della Giunta di Roma

Il 27 gennaio u. s. il signor avv. prof. Riccardo G. Cattaneo esecutore testamentario del compianto senatore marchese Luigi Medici del Vascello depositò nella tesoreria comunale, dedotta la tassa di successione, l'ammontare del lascito di lire 150.000 fatto dal suddetto benemerito testatore al Comune.

E la Giunta municipale, nella seduta di sabato p. p. ha deliberato d'investire la somma suddetta in obbligazioni del Prestito Nazionale 5 %.

L'omaggio degli italiani a Parigi alle vittime degli Zeppelin

PARIGI, 8.

Fra le notabilità presenti ai funerali delle vittime degli « Zeppelin » si notavano il Duca Melzi d'Eril ed il comm. Rubini, della Camera di Commercio Italiana di Parigi.

La medaglia a un eroe

ROVIGO, 8. — A Ficarolo è stata consegnata solennemente, presenti le autorità civili e militari e la popolazione, la medaglia di bronzo al valor militare al padre dell'eroico soldato Ulisse Tesa. Ha parlato applaudito il sindaco Monesi.

Il Nunzio di Vienna visita i prigionieri italiani

L'*Osservatore Romano* di iersera pubblica il rapporto che il card. Scapinelli, pro-nunzio a Vienna, ha inviato alla Segreteria di Stato sull'incarico avuto di visitare i prigionieri italiani nel campo di Mathausen.

Il giornale ufficiale della S. Sede pone in evidenza, facendo questa pubblicazione, come il Santo padre che « ha dimostrato con le molteplici e benefiche Sue iniziative tanto vivo interessamento per la sorte di tutti indistintamente i prigionieri di guerra, a qualunque delle nazioni belligeranti essi appartengano, non poteva certo rimanere indifferente alla sorte dei figli a Lui più vicini, degli italiani, che trovansi prigionieri in Austria ».

Di questa sollecitudine è stato dunque interprete il pro-Nunzio di Vienna, il quale nel suo rapporto dice che per mezzo del Vicario castrense austriaco il Ministro della guerra dell'impero gli fece pervenire il suo gradimento alla visita che avvenne il 18 gennaio insieme al Vicario stesso e ad altri funzionari.

Il Nunzio fu ricevuto dal colonnello Dini, di origine italiana, dice il rapporto, comandante del campo di concentramento, e la visita si svolse con la più grande deferenza verso il rappresentante del Pontefice.

Il rapporto constata che il servizio religioso nulla lascia a desiderare, che nel campo vi sono sole i prigionieri sani, che il Cimitero, ove sono seppelliti 52 italiani è ben tenuto, che negli ospedali nulla lascia a desiderare.

Il Nunzio visitò poi molte baracche di soldati, con molti dei quali conversò liberamente. Qualcuno si lagnò dell'insufficienza del cibo, ma il Cardinale che si trovò presente alla distribuzione del rancio lo trovò gustaiolo, di ottima qualità e nella quantità che ordinariamente si distribuisce ai soldati.

« Esaminai la distinta della settimana — dice il Nunzio — e constatai che al mezzogiorno hanno la carne tutti i giorni, meno il martedì e il venerdì, nei quali giorni è proibita in tutto l'impero la vendita della carne e nei quali ricevono pesce. La carne, nella misura di 150 grammi netti, ha come contorno 350 grammi di legumi, patate, polenta, riso, ecc.; e ciò oltre la minestra; la mattina hanno del the o del brodo; la sera zuppa e una porzione di legumi, patate, polenta, fagiuoli, ecc. Il pane è anche sufficiente; la qualità è quella adoperata per tutti in Austria. La lagnanza dell'insufficienza di cibo risponde un poco alla verità solamente se si considera l'età dei prigionieri e l'aria fine e pura che scende sul Campo dalle montagne circostanti coperte di neve. I soldati poi ricevono tutte le settimane un pacchetto di tabacco e della carta per farsi le sigarette. In ogni reparto del Campo vi sono dei botteghini ove, a tariffe stabilite dal Comando, si vendono commestibili, vini e altre cose che possono occorrere. Qualcuno, specialmente fra i meridionali, disse di soffrire il freddo nella notte, e desiderò altre coperte. Bisogna però convenire che le baracche sono bene asciutte, con finestre a doppie invetriate e sufficientemente riscaldate ».

Il Cardinale continua dicendo di aver adempiuto alle raccomandazioni avute circa alcuni soldati e di aver parlato anche con il colonnello Riveri, con Della Porta, Lombardi, Sanfelice, Ronca, in ottima salute.

« Il colonnello Riveri — scrive il Cardinale — mentre si lamentò dei modi usatigli nei primi giorni della sua prigionia, avanti di venire a Mauthausen, fece sinceri elogi del colonnello e degli altri ufficiali austriaci del Campo, pei modi cavallereschi con cui trattano gli Ufficiali italiani. Si lagnò della insufficienza del latte per i malati. Ma io gli feci osservare che la mancanza del latte non è da imputarsi che alla deficienza del bestiame in gran parte macellato per l'esercito, e alle difficoltà dei mezzi di trasporto, i quali sono adibiti ad usi di guerra. Il Riveri reclamò ancora per essersi verificati alcuni casi di maltrattamenti personali di prigionieri, da parte dei soldati austriaci che custodiscono il Campo. Il Colonnello Dini, che era presente, rispose che se era avvenuto qualche abuso, egli ne aveva punito severamente i colpevoli; del resto era sempre pronto ad accogliere favorevolmente tutti i giusti reclami che gli venissero fatti in proposito ».

Il rapporto conclude:

« L'assieme del trattamento dei prigionieri è buono, e il Governo da parte sua fa tutto il possibile per non dar motivo a lagnanze. Quanto alle manchevolezze notate, bisogna tener conto che l'Austria ha a suo carico, in diverse parti, un immenso numero di prigionieri, e che anche sul regime di questi si riflette necessariamente quello stato di disagio che è conseguenza dolorosa della terribile guerra che travaglia l'Europa. Da parte mia non mancai di esporre al Comandante quei reclami e desideri che avevo rilevato dalle osservazioni fatte nella visita e dai colloqui avuti con ufficiali e soldati, ed egli mi assicurò che ne avrebbe tenuto conto nella misura della possibilità, per ciò che li riguardava. Il signor Ministro della Guerra, il quale aveva già dichiarato che avrebbe ben volentieri accolto le mie raccomandazioni in proposito, per far cosa gradita al Santo Padre, spero che non mancherà dal canto suo di fare il possibile a favore dei prigionieri italiani ».

Per l'esportazione in Russia dei nostri agrumi e dei nostri fiori

ODESSA, gennaio.

Come è noto, l'Inghilterra, nell'intento di rendere sempre più stretto il blocco creato alla Germania, per tema che la merce spedita in Svezia non abbia ad essere di qui rispedita ai paesi nemici, chiede al Governo svedese delle limitazioni che questo, nella sua qualità di paese indipendente sovrano, non crede di dover dare.

Di qui rappresaglie inglesi per le merci dirette nei porti svedesi, alle quali rispondono rappresaglie svedesi per le merci dirette alla frontiera russa. La Svezia, in sostanza, si crede in diritto di poter riesportare egualmente le stesse merci tanto per la Russia quanto per la Germania, oppure ne vieta l'esportazione per tutti; e solo in via eccezionale concede permessi, volta per volta, dietro richiesta e sollecitazioni dei vari ministri accreditati.

Fra le merci di cui l'esportazione dalla Svezia è vietata e che tocchino principalmente l'Italia, sono gli agrumi e le primizie. Or non essendovi attualmente altra via di transito per la Russia, poichè quella di Arcangel è interrotta a causa dei geli, questo nostro ramo di esportazione viene così colpito a morte non essendo possibile fare spedizioni regolari senza la sicurezza di poterle far poi proseguire al loro destino.

Non avendo l'Italia vapori che facciano ora viaggi pel Nord, i nostri esportatori non possono servirsi d'altro che della linea di navigazione danese « The United Steamship Company Ltd. », con sede a Copenaghen, la quale fa viaggi regolari quindicinali, toccando Messina e Genova. Ora l'Inghilterra da parte sua procede sempre ad una visita minuziosa del carico di detti vapori, a Londra; nè contenta che la merce per la Russia sia stata dichiarata effettivamente in transito per detto impero e sia munita dei relativi certificati di origine, vidimati dai Consolati inglese e russo, impone un deposito cauzionale del doppio del valore della merce a garanzia che essa non poteva in qualsiasi modo andare in Germania e anche nel caso ove fosse presa dal nemico in mare o affondata.

Tale obbligo equivale a un divieto assoluto di poter esportare, sia perchè pei cambi altissimi si perderebbe il 30 per cento solo per le rimesse a garanzia e sia perchè, trattandosi di somme ingenti, nessun ricevitore o speditore potrebbe sopportarle. Accade così che la Compagnia di Navigazione suddetta dà lei le richieste garanzie a Londra e poi, arrivate a Copenaghen, si rivale sulla merce che viene ad essere necessariamente venduta all'incanto. A tagliar corto, un'ultima disposizione inglese vieta assolutamente che la merce caricata su detti piroscafi possa essere riesportata e impone che venga venduta a Copenaghen!

A parte il fatto che l'Inghilterra con questa disposizione ottiene l'effetto opposto, perchè il commerciante danese che compra all'incanto, può anche essere un tedesco che spedisce poi al proprio paese, noi ci troviamo addirittura nell'impossibilità di spedire i nostri agrumi in Russia.

Un altro articolo che viene colpito dalla condizione causata dalla presente guerra, sono i fiori della nostra Riviera. L'esportazione giornaliera dalla Riviera d'Italia supera, ordinariamente, il mezzo milione al giorno.

L'Inghilterra ha diviso le merci che vanno in Russia in due categorie: quelle per cui è necessario un permesso di riesportazione del Governo svedese e quelle per cui tale permesso non è necessario. Le prime debbono seguire la via ferroviaria svedese sino ad Haparanda-Torneo; le altre la via di Helsingfors ed essere poi inoltrate non altrimenti che a mezzo della Ditta Lars Krogius e C.! Per la prima le merci impiegano da quattro a cinque giorni, per la seconda, attualmente, a causa dei geli, da venti a trenta giorni! I fiori, essendo merce per la quale il permesso non è necessario, debbono seguire la via della Finlandia, val quanto dire ne è proibito il transito!

A Londra, vi è una Commissione così detta « de Ravitaillement » (India House, Kingsway) la quale da disposizioni al riguardo ed è sicuramente composta di persone di buona volontà ma evidentemente non al corrente dei reali bisogni del commercio, se sono possibili assurdi come quelli citati.

Sarebbe quindi necessario che il nostro Governo intervenisse affinchè la Svezia abolisse in nostro favore il divieto dell'esportazione per gli agrumi; che l'Inghilterra non si opponesse al libero transito con imposizioni odiose a ciò, magari, consentendo a che si facessero spedizioni anche per carichi completi dalla Sicilia direttamente per un porto della Norvegia il quale potrebbe essere Bergen e di qui per Cristiania, Krylbo e Haparanda a Torneo e Pietrogrado. E, per i fiori, che la Francia concedesse di poter fare spedizioni magari con la clausola del limite del possibile, ma giornaliere, con treni diretti per Londra; e che l'Inghilterra, e per essa la suddetta Commission Internationale de Ravitaillement, desse, inoltre, i necessari schiarimenti alla Compagnia di Navigazione P. H. Matthiessen e C. di New Castle-on-tyne, la sola che attualmente la unisca con vapori giornalieri alla Scandinavia, perchè i nostri fiori possano essere spediti in transito e non con la clausola di essere necessariamente venduti a Bergen, per non aver seguito la via della Finlandia, come anzi è detto.

Ottenuto questo, per gli agrumi e per i fiori, non sarà difficile al nostro Governo trovare modo di agevolare la nostra esportazione per la Russia anche per altri articoli pei quali l'urgenza del rimedio non sia tanto indispensabile.

P. G. SPERANDEO.

Il nostro corrispondente tocca una questione importante.

Due dei rami del nostro commercio più gravemente danneggiati dalla guerra son quelli degli agrumi e dei fiori, interessanti due delle più produttive e laboriose regioni d'Italia, come la Sicilia e i paesi della Riviera. Il commercio di queste due produzioni, di cui l'esportazione potrebbe ancora, durante la guerra, essere esercitata in Russia, è ora quasi completamente arrestato e paralizzato.

Sappiamo che attualmente l'importante questione della nostra esportazione in Russia ed in ispecie riguardo a questi due rami della nostra produzione, forma oggetto dell'accurato studio del nostro Governo, la cui attenzione sull'argomento è stato opportunamente attirata anche dalla presidenza dell'Istituto Coloniale Italiano, il quale ha compiuto in proposito, per mezzo dei suoi corrispondenti, una accurata inchiesta, ed ha sollecitato ed ottenuto l'adesione della maggioranza dei deputati siciliani e liguri. In seguito a tale agitazione e sollecitazione, il nostro Governo ha iniziato trattative in proposito, specie col Governo inglese.

Il figlio di Gorki

FIRENZE, 8. — Si annunzia che il figlio di Massimo Gorki, reduce dalla Francia, dove combattendo eroicamente rimase mutilato di un braccio, verrà nella nostra città per tenere una conferenza alla «Leonardo da Vinci ».

L'on. Chiesa cade da cavallo

UDINE, 8. — Si apprende che l'on. Eugenio Chiesa, il giorno 31 gennaio scorso, trovandosi al fronte, cadde da cavallo spezzandosi una tibia. L'on. Chiesa è stato trasportato al nostro ospedale per le cure del caso.

La medaglia d'oro al col. Cecherini

FIRENZE, 8. — La nostra città ha appreso con grande soddisfazione la notizia dell'assegnazione della medaglia d'oro concessa dal Re al concittadino Santi Ceccherini, colonnello dei bersaglieri, per un'azione eroica compiuta nell'assalto di una posizione al Monte San Michele. Il colonnello Ceccherini è molto noto nella nostra città dove ha larghe simpatie ed amicizie.

La sessione d'esame nelle Accademie e nei Conservatori

Il Ministro della P. I. decreta:

1.) E' indetta una sessione straordinaria di esami nelle RR. Accademie e nei RR. Istituti di belle arti, nei RR. Conservatori e Istituti musicali, dal 1.o al 20 marzo 1916;

2.) Di tale sessione potranno fruire tutti i candidati, interni od esterni, ad esami di ammissione, promozione e licenza, i quali abbiano dovuto rinunziare, *per impedimento derivante esclusivamente dal servizio militare*, ad alcune delle sessioni ordinarie d'esame dell'anno 1915.

3.) Ai ripetenti qualsiasi esame di ammissione, promozione o licenza, interni o esterni, purchè appartenenti alla classe di leva del 1897 o precedenti, fatta eccezione per i riformati definitivamente in seguito a revisione, la sessione di febbraio è accordata come prima sessione anticipata dell'anno scolastico 1915-1916.

4.) Coloro i quali, trovandosi nelle condizioni sopra accennate, intendono fruire della sessione di esame straordinaria, dovranno preventivamente versare la seconda rata della tassa scolastica. I licenziandi dei Conservatorii musicali dovranno pagare anche la tassa di licenza.

La quietanza delle tasse pagate sarà allegata alla domanda di ammissione all'esame, che dovrà essere redatta su carta da bollo da L. 0,70 e presentata al Presidente o al direttore dell'Istituto non più tardi del 20 febbraio 1916.

5.) Per l'ammissione alla sessione di febbraio, come unica ed ultima sessione del 1914-1915 non è necessario che coloro i quali avrebbero avuto diritto di fruire della sessione di ottobre come prima sessione, abbiano presentata domanda in ottobre, ma basterà che la presentino, con i documenti prescritti nel termine indicato.

6.) E' data facoltà ai capi degli Istituti di accettare domande dopo il 20 febbraio e prima dell'inizio degli esami, in casi eccezionali e per giustificati motivi.

Il Ministro: *Grippo*.

Per l'acquedotto pugliese

Stamane i deputati pugliesi, si sono recati in Commissione dal Presidente del Consiglio on. Salandra per richiamare l'attenzione del Governo sulla questione dell'Acquedotto pugliese.

Al colloquio erano presenti l'on. Ciuffelli Ministro dei Lavori Pubblici e l'onorevole Carcano Ministro del Tesoro.

L'on. Ciuffelli si è manifestato contrario alla richiesta della Commissione la quale domandava che fosse dichiarata decaduta per inadempienza dei patti la ditta assuntrice dei lavori.

L'on. Ciuffelli ha dichiarato inoltre di possedere elementi tali che gli consentivano di ritenere che una sostituzione di ditta determinerebbe un ritardo nella esecuzione dei lavori; mentre ciò che preme attualmente è appunto la sollecita esecuzione dei lavori.

Riguardo all'inadempimento degli impegni della ditta, si tratta d'una questione che deve formulare oggetto di valutazione e di giudizio esclusivamente del Governo.

L'on. Salandra ha soggiunto che in massima condivideva il giudizio dell'onorevole Cuffelli; ed ha nell'istesso tempo assicurata la Commissione che la questione sarà oggetto di speciale esame da parte sua. D'accordo con i Ministri competente si prenderanno gli eventuali provvedimenti definitivi.

Gli attentati tedeschi in America per l'invasione del Canadà

Le carte sequestrate a Von Papen
Una pubblicazione ufficiale inglese

LONDRA, 8.

Il *Foreign Office* ha pubblicato la parte più interessante dei documenti sequestrati al capitano Von Papen, addetto militare tedesco agli Stati Uniti, nel porto di Falmouth, durante la sosta del piroscafo che lo riconduceva in Germania. E' noto che a questi documenti il Presidente Wilson fece di recente una importante allusione in un discorso, confessando di aver molto imparato in questi ultimi tempi sulla probabilità o meno di complicazioni gravi nelle relazioni internazionali degli Stati Uniti.

Dei 31 documenti pubblicati, la maggior parte si riferisce alle misteriose elargizioni finanziarie di von Papen. Nel libretto di cheques sequestrato, le matrici notano pagamenti a Bridgeman Taylor, che in seguito venne in Inghilterra dove tentò invano di ottenere un impiego al servizio del governo e dove si trova ancora presumibilmente internato. Il suo vero nome è von Der Goltz. Due vaglia sono a favore di certo Caserta che tentò anche egli più volte di entrare al servizio del governo britannico, ed è ora in un campo di concentrazione inglese. Cinque cheques formano somme ingenti consegnate al tedesco von Wedell che fu accusato dalle autorità americane di falsificazione di passaporti degli Stati Uniti, ma potè lasciare l'America con denaro fornitogli da von Papen il quale continuò poi a sovvenzionare la moglie di lui. Cento dollari furono pagati alla spia Küpferle che lo scorso luglio si uccise in una prigione inglese. Altri 700 dollari furono riscossi il 18 gennaio 1915 dall'americano Horn il quale il 2 febbraio tentava, come si ricorderà, di far saltare il ponte di Vanceburgh. Il consolato tedesco di Seatle ricevette da von Papen un cheque l'11 maggio, e diciannove giorni dopo una esplosione di dinamite avveniva nel porto di Seatle. Due altri cheques erano pagabili all'agente della polizia segreta tedesca Paolo Koenig arrestato il 17 dicembre scorso dalle autorità americane per aver organizzato un complotto per la distruzione del canale di Welland nel Canadà. Dai conti di von Papen risulta che dal 9 settembre 1914 al 21 dicembre 1915, l'ambasciatore Bernsdorff mise a disposizione dell'addetto all'infuori delle sue competenze di ufficio, la somma totale di 222 mila lire.

Straordinario interesse hanno tre lettere dirette a von Papen da Berlino, due alla vigilia della guerra, la terza dopo poco la battaglia della Marna. La prima lettera, che è contrassegnata segreta, è in data 12 marzo 1914 e porta la firma: von Wild, del ministero della guerra di Berlino. « Secondo le notizie dei giornali, scriveva von Wild, i rivoluzionari del Messico hanno fatto saltare parecchi treni. Vorremmo sapere se questo è vero per giudicare se in caso di guerra europea vi sarebbero da temere delle esplosioni di questa specie. Vi preghiamo perciò di accertare se è possibile, come siano avvenute le esplosioni ».

Un'altra lettera in data 25 luglio 1914, spedita dalla succursale di Postdam del Disconto Gesellschaft, alludendo alla situazione europea diceva: « Non ricordiamo di aver mai veduto preparativi di guerra sì vasti e formidabili, come in questi giorni. »

Infine il 29 settembre 1914, meno di due settimane dopo la battaglia della Marna, si spediva dalla sezione politica dello Stato Maggiore di Berlino, una lettera recante la strana firma: Filippino, che diceva fra l'altro: « Accludo parecchi articoli approvati dalla censura. Date loro la massima pubblicità. Al principio le cose andarono a passi di gigante ma ora vi è un ritardo. Gli austriaci si battono bene ma sono mal comandati. Però le nostre truppe aggiusteranno tutto benissimo. Naturalmente rimarrete agli Stati Uniti per la durata della guerra che si protrarrà probabilmente per tutto l'inverno ».

Un'altra lettera mette conto di riferire, della quale il von Papen era latore, diretta a Massimiliano Harden dal tedesco americano von Skal di New York, e contenente un giudizio molto lusinghiero dell'attività diplomatica del conte Bernsdorff in cui si allude alla possibilità che Bernsdorff sia designato a rappresentare la Germania al congresso europeo. « Circa un anno fa, scrive von Skal, vi dissi che non pensavo gran che del conte B...; debbo dirvi ora che ha svolto a New York un'attività degna di ammirazione. In situazioni difficilissime ha dimostrato tatto, abilità, energia sì da sorprenderci tutti. Chi sappia che razza di gente è al potere in America non può non ammirare B. che merita certamente una buona parola di quando in quando. Se il conte abbia le qualità necessarie per la missione a cui, come mi diceste una volta lo credete destinato, preferirei non indagare per il momento. Penso tuttavia che si dovrebbe ricorrere ad un uomo come Falkenhayn per i negoziati di pace. Falkenhain è straordinariamente abile e uomo di genio ciò che finora non posso dire di alcuno dei nostri diplomatici. »

Un colossale complotto tedesco per l'invasione del Canadà

LONDRA, 8.

Gli agenti della polizia canadese hanno scoperto a New York un complotto ordito dai tedeschi per l'invasione del Canadà e la distruzione del canale di Welland.

I congiurati avevano già raccolte 15.000 fucili Mauser che da parecchie settimane spedivano a piccole quantità ai loro complici nei paesi della frontiera canadese. E' noto che gli agenti tedeschi in America avevano già tentato di distruggere il canale di Welland che mette in comunicazione il lago Erie e il lago Ontario parecchi mesi addietro. Le indagini della polizia hanno rivelato che in questi ultimi mesi sono arrivati negli Stati Uniti molti ufficiali tedeschi che si fanno passare per fuggiaschi belgi. Lo scopo degli ufficiali era di sorvegliare l'acquisto di armi e munizioni per la spedizione nel Canadà della quale si sarebbero messi alla testa.

I tedeschi hanno reclutato le loro truppe irregolari fra i rifiuti dei grandi centri americani, ciò che spiega la straordinaria diminuzione, da qualche tempo in qua, della percentuale dei reati di sangue e contro la proprietà, negli Stati Uniti.

Il reclutamento al Canadà intensificato dagli attentati tedeschi

OTTAWA, 8.

Il reclutamento è stato favorito dalla supposizione diffusa generalmente nel paese che la distruzione del Parlamento segni il principio di una campagna di terrorismo tedesco nel Canadà.

L'università governativa di agricoltura di Ontario ha offerto un battaglione per il servizio di oltremare. L'offerta è stata accettata.

L'Ontario occidentale costituisce un secondo battaglione coposto di *sportmen*.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi, 8 febbraio, a lire 125,32.

Provincia Romana

Il Prestito della Vittoria

Abbiamo da Guarcino:

Ieri il Consiglio d'amministrazione della locale Società operaia adunò, in seduta straordinaria, i numerosi soci per deliberare su la proposta del cassiere, sig. Agnello De Meis, di convertire, il fondo intangibile di L. 500 che la Società ha depositate nella Cassa postale di Risparmio, in cartelle di rendita al 5 % per il Prestito Nazionale della Vittoria.

L'assemblea riuscita, contro l'abituale, numerosa, dopo aver ascoltato, il breve, ma suadente discorso del vice presidente, sig. Silvio Sabbadini, approvò, al grido di «Viva l'Italia!» la conversione delle lire cinquecento in cartelle per il prestito nazionale.

* * *

Abbiamo da Frascati:

Per iniziativa della direzione della Scuola Tecnica comunale e del R. vice ispettore scolastico, ha avuto luogo un importante comizio di propaganda per il prestito nazionale della vittoria.

Hanno detto bellissime parole il prof. Michele Tulio direttore della Scuola tecnica e il prof. Rossi, regio vice ispettore scolastico.

Ha quindi pronunciato uno smagliante discorso l'oratrice designata, signorina Picchetti, professoressa di questa Scuola tecnica. E' stata calorosamente applaudita.

In fine il sindaco cav. Enrico Di Mattia ha rivolto anche egli una fervorosa raccomandazione.

* * *

Abbiamo da Cerveteri:

Il facente funzione di sindaco Donnini Alfredo, il presidente della Congregazione di carità Alfani Francesco, il priore della confraternita Giuliani Cesare ed il segretario interino Girolamo Scipio, rappresentante dell'Università Agraria, si recarono a Civitavecchia e presero parte alla conferenza per la sottoscrizione al Prestito Nazionale. Questa Università Agraria ha versato L. 5000; la confraternita che precedentemente aveva versato L. 2000 in questa circostanza ha dato altre L. 1000.

Il Comune e poi la Congregazione di carità appena saranno discussi ed approvati i relativi bilanci concorreranno anche essi al prestito.

* * *

Abbiamo da Monteporzio:

Nella vicina e ridente cittadina di Monteporzio Catone, invitato dal Comune, l'on. Valenzani, deputato del collegio, ha tenuto ieri un importante discorso sul prestito nazionale della Vittoria.

La sala del Consiglio era gremita di uno scelto uditorio; vi si notavano le più facoltose persone del luogo. L'on. Valenzani fu presentato dall'assessore comunale Paciotti, che a nome del Comune ha raccomandato ai presenti di concorrere largamente alla sottoscrizione.

L'on. Valenzani nel suo discorso veramente bello e interessantissimo, ha esposto chiaramente le ragioni del prestito facendone rilevare l'importanza e l'utilità e con paragoni persuasivi ha cercato di convincere i presenti sulla sicurezza di come viene impiegato il danaro. Ripetuti e prolungati applausi hanno coronato lo smagliante discorso.

Essendo presente un agente della Banca Commerciale, si sono subito aperte le sottoscrizioni, e i presenti si sono senz'altro quotati per parecchie migliaia di lire.

Civitavecchia

PER IL PRESTITO DELLA VITTORIA

Questa mattina nel teatro *Traiano*, affollato di pubblico, s'è tenuta la conferenza per intensificare qui le sottoscrizioni al Prestito Nazionale. Sul palcoscenico, dietro al busto del Re, alle bandiere e alle autorità, facevano graziose sfondo i nostri giovani esploratori in divisa.

La conferenza è stata iniziata dal suono della *Marcia Reale* eseguita da alcuni musicanti del reggimento in formazione in Corneto Tarquinia. Ha aperto la serie dei discorsi, tutti inspirati alle patriottiche finalità del Prestito, e tutti applauditi, il cav. Violardi, nostro Sotto-prefetto, cui hanno tenuto dietro il Sindaco, il conte Cancelli nel Consiglio Provinciale, l'on. Callese, il cav. Ciabattini comandante la piazza. Nutriamo fiducia che agli applausi seguano le sottoscrizione, specialmente quelle di piccolo taglio, e ciò al conseguimento dei supremi interessi della Patria nostra.

Bracciano

IL GIURAMENTO DELLE RECLUTE

Questa mattina nella Piazza Grande, vicino alla caserma militare, ebbe luogo il giuramento delle reclute del 1896 del gruppo specialisti di artiglieria e distaccamento primo genio, contingente di uomini già preparati alle armi.

La piazza era gremita di pubblico. Intervennero il colonnello Arnaldi, il maggiore Mancinelli, il capitano De Grossi, il capitano Colombo comandante del deposito della sezione, il tenente dei carabinieri e questa Giunta comunale al completo. Il capitano De Grossi ha pronunziato un elevato discorso, trascinando il pensiero di tutti agli eroi nostri, ai nostri fratelli che sulle vette nevose tengono alta la bandiera d'Italia.

Dopo i preliminari della formula del giuramento, invitati a giurare i baldi giovani con un sol grido hanno pronunziato il rituale *giuro*. Grande è stata la commozione negli astanti.

Nel pomeriggio le reclute nei locali della caserma hanno eseguito degli esercizi ginnastici. Ha avuto luogo anche una lotteria ricca di premi. Il colonnello Arnaldi, prima di congedarsi, espresse agli ufficiali il suo compiacimento per il modo ammirevole con cui le reclute hanno eseguito gli esercizi ginnastici e militari, nonchè per l'ordine e l'elevato spirito di patriottismo che hanno manifestato di possedere.

La gaia giornata è finita con uno spettacolo teatrale applaudito da tutti.

Frosinone

SERVIZIO FERROVIARIO

La soppressione fatta sulla linea Roma-Napoli di alcuni treni locali è stata una necessità economica e di Stato nei tempi attuali e di ciò questo Circondario non si lamenta.

Però a non aggravare il danno economico e commerciale ad un centro importantissimo, cui fanno scalo oltre 15 comuni, sarebbe giusto ed opportuno attuare in questa stazione la fermata del direttissimo 102 da Napoli. Sarebbe ciò di enorme vantaggio a quasi tutto il Circondario, perchè quel treno passa a questa stazione alle ore 7.20, e tutti dai paesi vicini potrebbero facilmente prendere quella corsa per Roma senza sacrificarsi, in questa stagione invernale a partire dai loro paesi alla mezzanotte, alle 2 o alle 3 per partire coll'unico e solo treno del mattino delle ore 5. Quindi si fanno voti alla Direzione Generale delle Ferrovie, perchè siano presi in esatta e giusta considerazione i bisogni di questo Circondario nel prossimo cambio degli orari.

Montecelio

MOBILITAZIONE CIVILE

Anche Montecelio ha avuto un Comitato Civile ad opera specialmente del Sindaco cav. De Nicola. Egli con rara solerzia e con intelletto d'amore ha raccolto le diverse fila della filantropia generale e con un concetto serio e rigoroso di organizzazione ha saputo creare un tale Comitato di assistenza civile nella sua città da esserne segnalato come esempio modello a molte altre.

Naturalmente quelli che ne risentono maggior vantaggio sono i figli e le famiglie dei richiamati poveri.

Palestrina

IL CIRCOLO PRENESTINO PER LA «CROCE ROSSA»

Nelle sale del Circolo Prenestino ebbe luogo una accademia vocale-strumentale, eseguita, a beneficio della *Croce Rossa*, da artisti che fanno parte di questo distaccamento militare.

Per invito della presidenza, estese anche ai signori ufficiali, nostri graditi ospiti, convennero le famiglie dei soci, ed in numero tale da dare alla festa imponenza non comune.

Dopo l'esecuzione di alcuni numeri dello svariato programma, che si iniziò al suono della *Marcia Reale*, freneticamente applaudita, pronunziò un patriottico discorso il capitano Zamagna, il quale, interrotto più volte da applausi e da grida di: *Viva l'Esercito!* fu fatto segno alla fine da una imponente ovazione, e ringraziato, con acconce parole, dal Presidente del Circolo, tenente colonnello Cicerchia, il quale, reduce dal fronte, fu molto applaudito.

La raccolta delle offerte, a cui si prestarono due signorine, dette un risultato lusinghiero.

Un animatissimo ballo die' termine alla bella e patriottica festa, così bene organizzata ed eseguita.

Notate le famiglie: Alberti, Bernardini, Bernasconi, Cialdea, Cicerchia, De Lisio, De Napoli, Facciotti, Gentili, Magistri, Mascioli, Mencacci, Parmegiani, Pinci, Rossi, Sbardella, Vigli ed altre.

Il Sindaco e consigliere provinciale prof. Bandiera scusò la sua assenza con una gentile lettera che accompagnava l'offerta.

Vada un ringraziamento ai promotori della filantropica festa ed agli oblatori, specialmente ai signori ufficiali sempre bene accetti nella nostra antichissima e nobilissima Preneste.

Anche un ringraziamento non va omesso ai soldati esecutori, che svolsero il programma sempre applauditi.

Tivoli

CONSIGLIO COMUNALE

Il giorno 12 corrente alle 15, si terrà una importante seduta consigliare.

Sul principio si faranno varie commemorazioni, fra cui quella di Guido Baccelli.

Si parlerà anche della Villa d'Este.

Ecco per sommi capi l'ordine del giorno che sarà discusso anche in un'altra seduta il giorno 14.

VICE PRETORE

L'egregio vice pretore onorario avv. Guido Graziosi è stato testè insignito della croce di cavaliere della corona d'Italia per le sue preclari virtù intellettuali e morali. Rallegramenti.

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 31 dicembre 1915

ATTIVO			Differenza con la situazione precedente in migliaia di lire	
Riserva metallica	293.719.899	03	—	915
Portafoglio sull'Italia	141.949.704	[illegible]	—	1644
» sull'Estero	98.100.007	08	+	138
Anticipazioni	89.911.768	36	+	55
» statutarie Tesoro	—			—
Titoli di Stato o garentiti	94.958.310	01	—	78
Spese dell'esercizio	—			—
PASSIVO				
Circolazione	7[illegible]1.210.020	—	+	1591
Debiti a vista	71.079.088	98	+	2200
Conti correnti fruttiferi	38.433.256	97	+	1134
Fondi accantonati (per mem.)	49.256.267	46	—	4059
Rendite dell'esercizio	—	—		—
Utili netti esercizio	6.976.847	74	—	

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

COMUNE di Portocivitanova, cerca Vice-Segretario, certificato pratica Contabilità comunale, nomina provvisoria. Inviare documenti entro 28 febbraio. 22-5554

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILI «Bianchi». Si consegnano Vetture e Vetturette 1916. Garage Bianchi-Arioli. Via Sicilia 170. R-13-16519-R

CONIGLI giganti, mastodontici, coppia mesi quattro lire dodici, adulti lire ventiquattro. Ricci Macerataféltria oppure Roma, Carlo Alberto 4, interno 8. R-20-16518-R

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BRILLANTE rinvenuto Corso centoquaranta, ove vendite serali sono miracolosamente vantaggiose. R-10-42258

VENDIAMO quanto esiste. Compreremo quello che offrirete. Corso Umberto centoquaranta. R-10-42259

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CANI Mopisse minuscoli rarissimi lupi belga altre razze diverse. Vendonsi. Via Boccina 70. R-13-42304

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASA vendo, posizione alta, affare lucrosissimo esclusi mediatori. Ercolani posta. R-10-16483-R

SI acquisterebbe una macchina raffinatrice per la fabbricazione del sapone, a tre o quattro cilindri di granito usata ma in buono stato. Dirigere le offerte con disegno alla Ditta Giovanni Elli via Monserrato 61, Roma. 35-42308-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Cercansi urgentemente signorili appartamenti mobiliati. Veneto 110. Agenzia Pinciana. R-10-42243

AFFITTASI subito appartamentino ben mobiliato, via degli Specchi 13. Rivolgersi carbonaio. -11-42302

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

PENSIONATO cerca mobiliata, soleggiata, eventualmente pensione. Marchetti, Corso Umberto 101. R-10-42250

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DISTINTA professoressa disegno dà lezioni a signorine anche domicilio. Simeto 62, int. 3. R-13-16504

ESENTI servizio militare impiegansi subito se posseggono Diploma Cultura Commerciale. Conseguesi in quattro mesi. Istituti Moschini, SS. Apostoli 49. Leggere manifesti murali. R-22-16484

LEZIONI chimica fisica matematiche scienze dà laureato. Scrivere libretto riconoscimento 341818. R-11-16562

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ISTITUTORE-ripetitore tecniche, 30 mensili, spesato, cercasi. Sartini, Garibaldi, Senigallia.

SIGNORA, oppure signorina, seria, distinta, presenza: cercasi per importante negozio mode. Stipendio convenirsi. Occorre cauzione. Rivolgersi avvocato Francesco Alessandro, via Ottaviano 58. 22-42215-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CONIUGI artisti drammatici, eleganti, distinti bella presenza, giovanissimi desiderosi iniziare carriera cinematografica, offrono generoso compenso chi saprà indirizzarli seriamente. Scrivere: M. 117, Haasenstein e Vogler. R-24-42294

DISTINTA signora trentenne bella presenza cerca posto dama compagnia, direttrice casa, vice madre. Disposta viaggiare. Scrivere: Guarnaschelli 12, posta. R-18-42261

TECNICO trentaquattrenne, esente servizio militare, praticissimo progetti, costruzioni strade, ponti, gallerie, trincee, acquedotti, impiegherebbesi anche lavori fronte. Ottime referenze, certificati. Tessera ferroviaria 83804. Fermo posta, Reggio Calabria.

Corrispondenze

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALITO. Roma 6. Non avendo avuto alcuna risposta alla mia del due, con cui chiedevo se debbo mandare a voi direttamente, o a vostra madre, mi permetto rinnovare preghiera. 29-16583

ANELLO VERDE. Perchè non scrivi? Mio pensiero sempre vicino. Aspetto. 0-16582

ANTIGONE. Fui tanto contento rivederti alla partenza. Grazie cara! Sono però così triste che mi pare di sognare! Se potessi rivederti presto vorrei dirti che soffro, vorrei stringerti sul cuore così forte da farti male! Quando? Scrivimi, una volta sola. Contentami! 41-5565

CHERUBINO 6. Tesoro caro, quando ti suggerò le labbra? Ardentissimi. 10-5575

D. V. E. M. Ricevuta cartolina primo corrente. Ritira spediretti cartoline. Affettuosissimi b... 10-5574

GIANO. Spero di vederci in casa giovedì ore undici. 10-5578

GIULIO. Presto spedirò lettera, casa, gelosia, mio pensiero costante. b... 10-5566

IDA pregata ritirare fermo posta suo solo nome seguito numero abitazione. Cola Rienzo. 3-15684

NARCISO. Lasciando luoghi coscienti nostro amore inviotì anima anelante riunirsi sorella. Visitai cari; curai giardinetto. Infiniti. 16-5567

SANGIORGIO. Come stai, mio caro amore? Sei tornato tranquillo? Perchè non debbo esserti vicina a confortarti? Carezzoti... 14-5508

TORNERO'. Impossibile credere tuo abbandono. Giuroti ancora che ti ho sempre pensato e te sola amo con ardore mai diminuito. Eppure hai potuto lasciarmi ieri in quel modo! Sei cattiva eppure ti sento nel mio sangue senza rimedio! 37-42257

1410. Quattro giorni ha impiegato la mia corrispondenza. Nulla di cambiato per me: potrò ritardare qualche giorno. Grazie tue carissime: tutto sempre. Infiniti, diletta mia. 25-5571

85432. Non posso accontentarlo dovendomi assentare; non voglio credere mi obbligherà rimanere per assistere alle sue stranezze. Affettuosi. 20-5570

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

---

9 febbraio — Appendice de "La Tribuna" — N. 22

L'uomo delle tenebre

Romanzo di PAUL DE GARROS

Era tornata tranquillamente in possesso della figlia e, forte dell'appoggio del secondo marito, Gastone De Montescourt, aveva preso piacere ad opporre la più perfetta indifferenza alle intimazioni e alle minacce della vecchia contessa De Lovasy.

Da dieci anni Giovanna non aveva più riveduto i nonni.

Quel contegno severo, forse crudele, ma ampliamente giustificato, aveva inasprito la signora De Lovasy, così esclusiva e tirannica.

— Ah! quella perfida si vendica privandoci della nostra nipotina!... Se mi capita l'occasione di vendicarmi...

Riccardo De Lovasy, il quale non aveva animosità contro la nuora ed amava egualmente la piccola nipote, aveva sofferto a non più rivedere l'una nè l'altra; ma il suo cuore afflitto non aveva mai carezzata l'idea di vendetta.

Sempre più isolati dagli amici, che si facevano ognora più rari, ma, incaponendosi per vanagloria col pretesto che potrebbero «ricevere», a conservare il loro appartamento della rue Boissière, troppo dispendioso per le loro rendite, il conte e la contessa De Lovasy avevano passato perciò gli ultimi sei anni quasi continuamente soli — una aggressiva e bisbetica, l'altro triste e rassegnato, tutti e due irritati da una solitudine aggravata da fastidi di denaro, che non rallegravano sorrisi di figli, nè sogni d'avvenire.

* * *

Dopo aver riflettuto un istante, Riccardo De Lovasy riprese:

— Io persisto a credere che fra Simona e suo marito doveva regnare la più perfetta armonia. Se fosse stato altrimenti, Simona, fiera e schietta com'è e adesso indipendente per la sua sostanza, non avrebbe accettata una vita, che sarebbe stata una perpetua menzogna.

— Essa ha un figlio di quel De Montescourt. La divisione dei figli è sempre complicata... Questa ragione può benissimo averla fatta rimanere a Randanne.

— No, no. Il suo carattere leale non si sarebbe piegato a questa combinazione... Dunque, ripeto, la coppia doveva andare perfettamente d'accordo, e per conseguenza Simona non ha potuto assassinare suo marito.

— Tuttavia non sarebbe la prima volta che il contegno equivoco di quella donna permetterebbe supposizioni brutte. C'è già stata accanto a lei una morte subitanea, misteriosa... E, quando il mio povero Antonio morì, mi ricordo che i miei primi sospetti...

— Ma taci! taci! — l'interruppe il conte, duramente. — Una siffatta malafede è odiosa... Sai troppo bene che Simona non c'entrava per nulla nella morte del suo primo marito e ch'essa ha pianto il nostro Antonio colla stessa sincerità, con cui l'abbiamo pianto noi.

— Tuttavia, l'avvocato, che sono andato a consultare, quando volevo togliere i diritti di Simona su Giovanna, m'ha spiegato benissimo che, se avessi potuto portare il menomo principio di prova...

— Non voglio udir altro — gridò Riccardo. — Preferisco andarmene.

— Un po' di pazienza, perbacco! — disse la vecchia dama. — Io espongo ad alta voce quello che mi passa per la mente... lasciami sfogare... ciò mi solleva... E' ben permesso, io credo, di cercare qualche spiegazione a questa terribile tragedia di Randanne, di fare qualche raffronto tra il passato ed il presente...

— E' completamente inutile, poichè questi raffronti non possono spiegar nulla e non mostrano che il tuo malanimo...

La contessa con un gesto autoritario gli troncò la parola.

— Insomma — gridò a sua volta — io non penso solamente a Simona in questa faccenda. Io penso ancora, sopra tutto, alla mia nepotina, alla mia cara Giovanna, la quale, in questo momento, in conseguenza dell'arresto della madre, si trova sola al mondo, abbandonata ad estranei, a gente mercenaria.

Il conte approvò col capo, mormorando.

— E' vero, Giovanna non ha più alcun parente presso di sè per proteggerla.

La signora De Lovasy, sentendo il terreno diventato favorevole, continuò, accalorandosi:

— Sì; chi ci prova che la vecchia baronessa De Montescourt, la quale non deve aver visto con gran piacere arrivarsi in casa quella bimba estranea, chi ci prova che la baronessa De Montescourt non approfitti della lontananza della nuora per martoriare quella fanciulletta, un'intrusa ai suoi occhi?

— Giulia è probabilmente presso di lei — obbiettò Riccardo.

— Giulia è una brava ragazza, è incontestabile; essa le era affezionatissima. Ciò non le ha impedito però, te ne ricordi, di dar ascolto ai suggerimenti di quella canaglia di Valentino Laroche e di condurre Giovanna in non so quale caverna di briganti. Senza dubbio ha poi vivamente rimpianto quell'errore inconsiderato ed ha giurato che non ci ricadrebbe mai più: ma, insomma, tutto è possibile con una ragazza così ingenua, così senza criterio. Di più, in questa circostanza, le sarebbe difficile difendere Giovanna contro la baronessa De Montescourt. Alla fin fine la nostra piccola Giovanna, la figlia di nostro figlio, non ha più in questo momento altri protettori fuori di noi. D'altronde la sua tutela toccherebbe legalmente a noi, se sua madre venisse condannata. Ma, intanto, non è nostro dovere d'intervenire prima che la giustizia si sia pronunciata sul conto di Simona, in guisa da sottrarre quella bimba ai pericoli che la potrebbero minacciare?

— Effettivamente mi sembra che sia nostro dovere di provvedere al più presto possibile per farci affidare la custodia della nostra nepotina.

— Finalmente! — disse la vecchia signora con aria trionfante. — Sono contenta che una volta tanto, per caso, tu mi approvi. Ebbene, che bisogna fare per questo?

— Rivolgersi al tribunale, perbacco!

— E, se esso rifiuta... perchè coi magistrati bisogna prevedere tutto.

— Se rifiuta!... se rifiuta!... Diamine! avrà le sue ragioni di rifiutare.

— E tu t'inchineresti?

— Sarebbe più saggio.

— Ah! come sono vili gli uomini!... Ebbene, io, invece, non m'inchinerei affatto. Se il tribunale non m'accordasse il diritto di occuparmi della mia nepote, me lo prenderei io, questo diritto. Porterei via quella creatura agli estranei, che la martirizzano, e la prenderei sotto la mia protezione, ecco... Su, dunque! Quando farai i passi necessari, presso il tribunale?... quest'oggi?

— Al più presto possibile. Lasciami almeno il tempo di andare sino ad Issoire.

— Partiremo assieme stasera. Io t'accompagno.

— Va bene — rispose il conte con aria rassegnata.

— Comincio immediatamente i preparativi — concluse la contessa. — Non c'è tempo da perdere.

E la vecchia signora scomparve in furia nel corridoio che conduceva alla sua camera, dicendo seco stessa:

«Sono vissuta sei anni colla speranza di poter un giorno vendicarmi di Simona. Sarebbe questa finalmente l'occasione sognata?»

VI.

La signorina Des Ollières s'era proposta di recarsi a Randanne l'indomani del suo ritorno a Boissac per portare alla disgraziata amica le sue condoglianze e l'assicurazione del suo devoto affetto.

Ma, arrivata a casa, ci trovò la lettera di Simona, che l'aspettava da parecchi giorni; invece di restare quarantott'ore a Parigi, era stata costretta, per la salute del fratello, di ritardare di dì in dì la partenza e prolungare il suo soggiorno a Parigi per quasi due settimane.

In questa lettera la giovane vedova spiegava vagamente assai che, essendo obbligata d'assentarsi per qualche tempo, non poteva condurre seco sua figlia, e, non volendo lasciar questa nelle mani di sua suocera, pregava l'amica di andar a prendere Giovanna a Randanne.

Quelle righe un po' misteriose costituivano un ver enigma per la signorina Des Ollières; essa, per altro, non esitò un momento e partì subito per Randanne, tutta felice di render servigio a Simona e non malcontenta nel tempo stesso d'aver modo di chiarire il mistero.

Arrivando al castello, domandò dapprima di vedere la signora De Montescourt sola, perchè la presenza dei ragazzi non la imbarazzasse, se avesse avuto a darle spiegazioni delicate.

(Continua).

Non sono uomo di chiacchiere e meno di vani complimenti; dirò solo che io debbo la vita all' Olio Sasso Medicinale. Se sapesse Sig. Sasso, da qual cumulo di mali da anni ed anni sono travagliato causa la rovina completa delle mie vie digerenti! quanto sangue ho vomitato! e dopo tante cure fatte devo rendere questa testimonianza al suo Olio Sasso Medicinale.

Non so se si possa spingere più oltre il buon gusto, la purezza e la efficacia.

Sac. **Alberto Passera**, Parroco
Medolago (Bergamo) 17 gennaio 1914.

Ordino Loro di nuovo altri quattro chili dello stesso Olio Sasso Medicinale che per me senza iperbole o esagerazione fu veramente miracoloso, perchè mi ridonò una vita che, a detta di tutti, medici compresi, sembrava oramai irreparabilmente perduta. Pensino che affetto da forse più che 30 anni da un ostinato catarro gastro-enterico che mi aveva a poco a poco invasi tutti i visceri digerenti e ulcerata in più parti la mucosa, io non potevo digerire più nulla affatto. Da quasi tre anni non prendevo che un po' di latte... Era esaurito, divenuto magro, giallognolo per l' autointossicazione prodotta in me dalla invincibile stitichezza (le mie ordinarie emissioni distavano l'una dall'altra ordinariamente 12 o 15 giorni, e una volta giunsi fino ai 28) io ero così sfiduciato che non credevo più a nulla massime dopo tante cure tentate inutilmente sotto la direzione di abili professori e in parecchie cliniche. Il mio male progrediva sempre; fui perfino Sacramentato, e triste e melanconico inconsolabilmente intravedeva la prossima fine a cui, grazie a Dio, parevami di essermi pr eparato e rassegnato. Il loro Olio Sasso Medicinale preso con metodo, con costanza, con fiducia, ha operato il miracolo. Ne ho già consumato dodici chili e continuo ancora la cura, ma io sono tutt' altro da quello di prima! mangio di tutto, con qualche prudenza però per non abusare, lavoro e mi sento tornato uomo. Le mie funzioni sono regolari e normali, è scomparso il colorito giallo, è tornato il roseo, la pelle da ruvida avvizzita e secca è divenuta liscia e morbida, sento di essere più allegro e come un po' ringiovanito.

Sac. **Alberto Passera**, Parroco
Medolago (Bergamo) 17 gennaio 1914.

Si compiaccia farmi nuova spedizione di Olio Sasso Medicinale che per me fu veramente **medicinale** in modo meraviglioso. Sembrava uno spettro ed ora vedessero come sono rinvigorito ed irrobustito! Sono cresciuto di 10 chili!

Sac. **Alberto Passera**, Parroco
Medolago, 13 giugno 1914.

Pubblichino pure le mie dichiarazioni: (e quale difficoltà potrei avere se quanto ho scritto è la pura verità?) sono anzi lieto che ciò possa tornare di vantaggio a tanti altri poveri ammalati.

Sac. **Alberto Passera**, Parroco
Medolago, 8 agosto 1914.